Vive sotto falso nome la tedesca "uccisa„ a Loano? (pag. 5)

edizione borse

Anno 102 - Numero 236

mercoledì 11 giovedì 12 novembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13690): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.66 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia ... - Inserzioni: ... Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.063 - 10100 Torino, via ..., tel. 650.063 - 20122 Milano, via Cerva 33, tel. 790.121 - 00196 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 593.652 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. ...) - Posizione date rigore aumento 20% - Occasionali L. 250 il mm - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600)

LA FRANCIA PIANGE DE GAULLE

Pellegrinaggio di personalità a Colombey - La salma, nell'uniforme di generale di brigata, avvolta nel tricolore; tiene fra le mani il rosario donato da Paolo VI - Sarà sepolto domani nel cimitero del paese, con funerali privati - A Notre-Dame una cerimonia alla presenza di capi di Stato e primi ministri - Fra gli altri, Nixon e Kossighin

Migliaia di persone fanno la coda per apporre la firma sul registro, nell'ufficio parigino di De Gaulle (Telefoto)

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Una giornata di festa, in cui viene commemorato l'armistizio dell'11 novembre '18, cioè la vittoria sulla Germania e gli Imperi Centrali, è diventata una giornata di lutto, anche se il lutto nazionale per la morte di De Gaulle è disposto soltanto per domani. Le bandiere sono già a mezz'asta sugli edifici pubblici e sul palazzo dell'Eliseo. Il Presidente della Repubblica ed il Primo Ministro, terminate le celebrazioni ufficiali all'Arco di Trionfo, si recheranno a Colombey-les-deux-Eglises per portare l'ultimo saluto al generale De Gaulle, che riposa nel salotto principale de La Boisserie. Lo fanno a titolo privato, personale, quali vecchi seguaci ed amici del Generale, il quale non ha voluto cerimonie solenni ed ufficiali per i suoi funerali.

La salma, vestita da generale di brigata è ricoperta dalla bandiera tricolore, ha ai piedi la Croce di Lorena, fra le mani il rosario offerto da Paolo VI. Un cero, soltanto, è acceso al capezzale a fianco di un ramoscello di bosso, la pianta che nella Francia settentrionale viene benedetta nelle chiese il giorno delle palme. La vedova del Generale, il figlio Filippo e la figlia Elisabetta, il genero e la nuora, i cinque nipotini, si alternano nel salotto de La Boisserie per ricevere i numerosi visitatori. Vengono tuttavia ammessi soltanto i conoscenti e le personalità, oltre gli abitanti del villaggio, dove regna la costernazione, mentre le automobili ufficiali passano rapidissime ed affluiscono i curiosi per vedere il piccolo cimitero dove il generale De Gaulle verrà sepolto domani, avendo scritto nelle sue ultime volontà di non volere esequie di Stato.

E' un modesto cimitero di campagna come tanti altri, con trecento tombe fiorite di crisantemi intorno alla chiesetta, ed i viali cosparsi di ghiaia. Fra di esse, due lapidi di marmo bianco sormontate da una grossa croce sono sovrapposte. Su una si legge. «Anne De Gaulle 1928-1948». E' la tomba della figlia subnormale che il Generale perse ventidue anni fa. Per ricordarla, egli creò un istituto per bambini subnormali il cui finanziamento viene assicurato tra l'altro dai diritti di autore ricavati dai libri del Generale. Sull'altra lapide non figura nessun nome, e su di essa verrà probabilmente scolpito, nei prossimi giorni: «Charles De Gaulle 1890-1970». Dopo aver visto il cimitero i curiosi vanno in chiesa dove il sacrestano indica «il banco del De Gaulle». Il Generale vi si sedeva e si inginocchiava ogni domenica assistendo alla Messa, accanto agli altri abitanti del villaggio.

Anche i giovani scoloso la morte del Generale

Più di trecento giornalisti, francesi e stranieri, si trovano ora nel piccolo paese, ma non possono fare altro che sostare dinanzi al cancello de «La Boisserie» per tentare di identificare i passeggeri delle automobili che i gendarmi autorizzano ad entrare. In una bottega il falegname termina la bara, per la quale la vedova del Generale gli disse ieri: «Dev'essere semplicissima, senza imbottiture, come per qualsiasi altra persona». Era la volontà dell'estinto: niente esequie nazionali, niente discorsi, niente musica, niente decorazioni, niente presidenti nè ministri, soltanto la semplicità. Soltanto l'esercito, secondo le ultime volontà dello scomparso, potrà essere rappresentato e lo sarà da un distaccamento delle varie armi — in tutto 144 uomini —. Per il trasporto della salma dalla villa al cimitero la fanteria fornirà un ordigno corazzato da ricognizione.

Il governo, tuttavia, ha deciso che domani, giornata di lutto nazionale, una cerimonia solenne verrà celebrata nella cattedrale di Notre-Dame con la partecipazione del governo, del Corpo diplomatico, dei Corpi costituiti, del Parlamento, insomma di tutti coloro che il Generale, secondo le sue ultime volontà, ha escluso dai propri funerali. Quasi ottanta capi di Stato e di governo, e ministri degli Esteri, saranno presenti. Fra questi Richard Nixon, Alexis Kossighin, Gustav Heinemann, Willy Brandt, Edward Heath.

Loris Mannucci

MINICHIELLO

Attesa in giornata la sentenza per il pirata che trasvolò l'Atlantico (pag. 2)

SANREMO

Mina o la Moffo presentatrici del Festival della canzone? (pag. 7)

ARMANDO PICCHI

"Presto la Juve giocherà in campionato come nelle «Fiere»„ (pag. 10)

RUDI DUTSCHKE

L'ex agitatore tedesco insegnerà ideologia storica in Danimarca (pag. 13)

LOLITA DI UNA GANG MILANESE

Nuda la tredicenne con due ladri d'auto La madre s'avvelena

Sconvolta dal dolore la donna ha inghiottito barbiturici - E' in fin di vita

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Una donna ha tentato di morire col veleno alla notizia che la figlia di 13 anni era stata sorpresa nuda in compagnia di due giovani malfattori. La ragazzina, a sua insaputa, era diventata la «mascotte» d'una banda di giovani ladri, la cui attività è stata stroncata dalla polizia.

Una pattuglia della «Volante» durante una perlustrazione ha visto attorno ad un'auto parcheggiata in viale Legioni Romane al Lorenteggio alcune persone che, accortesi della presenza della polizia, si sono date alla fuga. Gli agenti si sono gettati al loro inseguimento e sono riusciti a bloccare 5 giovinastri; Francesco Siani, 16 anni via dei Gigli 8/5; Antonio Leo 19 anni, via Bellini 11; Cesare De Leo, 20 anni, via Primaticcio 16; Pasquale Sinibaldi, 18 anni via dei Giaggioli 9 ed Ettore Muzio, 23 anni via Tolstoi 23. Altri due giovani sono invece riusciti a fuggire assieme alla «ninfetta» loro amica, ma non sono andati lontano. Un'ora dopo la stessa pattuglia li ha sorpresi in via Pastronchi a bordo d'una 1100. Sperando d'averla fatta franca avevano organizzato un intimo trattenimento con la loro «mascotte», Antonella D., di 13 anni.

La precoce spogliarellista ha dichiarato di abitare con la madre in corso Buenos Aires 45, ma a questo indirizzo nessuno la conosceva. I giovani che erano con lei sono stati identificati per Matteo Siani, 17 anni (fratello di Francesco) e Antonio Del Monte, 18 anni, via Pignotti 8. Tutti sono finiti in questura, mentre la ragazzetta veniva affidata a un istituto di rieducazione. Una perlustrazione ha fatto rintracciare, nascosta sotto l'auto del padre dei fratelli Siani, un'autoradio rubata poco prima, e 38 abiti per bambino sottratti da un camioncino.

Più tardi l'inatteso drammatico epilogo. La madre di Antonella D., rintracciata dalla polizia in una pensioncina nei pressi di corso Buenos Aires quando ha appreso quanto era capitato alla figlia, ha tentato di uccidersi ingoiando un intero tubetto di barbiturici. E' stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Niguarda dove i medici stanno tentando di strapparla alla morte. Stamane la prognosi era ancora riservatissima.

Hailé Selassié alla Fiat

Hailé Selassié, imperatore d'Etiopia, stamane ha visitato la Fiat Mirafiori. Il corteo è giunto davanti alla palazzina di corso Agnelli poco dopo le 9 e un quarto. La vettura imperiale su cui era anche il ministro Viglianesi, lungo tutto il percorso da via Roma alla Fiat è stata salutata con simpatia dalla folla. Qualcuno attendeva da ore il suo passaggio.

Sul grande portone d'ingresso di Mirafiori erano ad accogliere l'illustre ospite il presidente della Fiat, dr. Giovanni Agnelli, il vice presidente e amministratore delegato, ing. Bono, l'amministratore delegato, dr. Umberto Agnelli, il direttore generale, ing. Gioia, i vice direttori generali ing. Beccaria, ing. Bufa, avv. Garino, ing. Montabone e dr. Palmucci. Nel grande salone, pavesato di bandiere italiane ed etiopiche, Hailé Selassié è stato salutato con un lunghissimo applauso dai rappresentanti delle maestranze, degli anziani, dei maestri del lavoro, delle commissioni interne, degli al-

(Continua in 4ª pagina)

Officine di Mirafiori: mani protese a stringere quelle dell'imperatore (foto Moisio)

in sintesi

Lanciata "Luna 17„

MOSCA — L'Unione Sovietica ha lanciato ieri verso la Luna una stazione automatica denominata «Luna 17». Il veicolo spaziale è stato immesso dapprima in un'«orbita di parcheggio» attorno alla Terra e poi ha spiccato il volo in direzione del satellite.

120 morti in Colombia

BOGOTA' — Un ciclone ha devastato ieri sera una vasta zona costiera nella parte settentrionale della Colombia provocando almeno 120 morti ed un centinaio di dispersi. La provincia più colpita è quella di Cesar, con capoluogo Valledupar. Moltissime case sono andate distrutte, si registrano allagamenti e frane.

Nixon nella tempesta

WASHINGTON — L'aereo del presidente Nixon è stato colto dalla tempesta al largo della Florida, mentre puntava su Washington. Sono stati momenti drammatici: uno steward si è ferito, altre persone sono rimaste contuse. Nixon illeso.

IL TESTAMENTO IN DUE PAGINE DI MINUTA CALLIGRAFIA

Ha scritto: "Né trombe, né fanfare„

servizio particolare

Colombey, merc. sera.

«*Né trombe, né fanfare*», dovranno accompagnare il feretro di De Gaulle al cimitero di Colombey-les-deux-Eglises. Sta scritto nelle due pagine coperte di fitta scrittura in cui sono raccolte le ultime volontà del generale. «*Né presidenti, nè ministri*», è scritto ancora. Re, presidenti e ministri ricorderanno De Gaulle nella solennità di Notre-Dame. «*Gli uomini e le donne di Francia e degli altri paesi del mondo potranno, se lo desiderano, rendermi l'onore di accompagnare il mio corpo al suo estremo rifugio*». Il viaggio funebre di De Gaulle sarà di soli trecento metri, dalla «Boisserie» al piccolo cimitero di Colombey.

Pompidou giunge alla villa del generale stamane, per il suo omaggio privato. E' la prima visita dal giugno 1969, quando fu eletto Presidente della Repubblica. Il successore di De Gaulle e capo del gollismo attuale non era amato da De Gaulle. Ognuno per proprio conto, e senza alcuna ufficialità, verranno qui, fra oggi e domani, le personalità straniere che poi converranno insieme sotto le volte della cattedrale di Parigi.

Il medico condotto di Colombey ha redatto l'atto di morte. De Gaulle è stato stroncato da un aneurisma, che è una dilatazione di arteria provocata da infiltrazione sanguigna. La causa della sua morte è connessa all'età. Il trapasso è stato istantaneo e senza dolore.

n. s.

Il testamento che De Gaulle scrisse di suo pugno

borse

Giornata deludente

Quotazioni a pagina 13

Il processo all'ex-marine pirata dell'aria

Sentenza in giornata per Raf Minichiello

La pena potrebbe arrivare a 20 anni, ma si prevede che i giudici saranno indulgenti

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Raffaele Minichiello, questa sera, se non addirittura questo pomeriggio, conoscerà la sua sentenza. Il tribunale deve decidere tra due richieste: quella del P. M.; per cui il marine che dirottò l'aereo da San Francisco a Fiumicino dovrebbe essere condannato sia pur con qualche indulgenza (6 anni e 5 mesi di reclusione) ad una pena con la conseguenza di rimanere in carcere; quella dei difensori per cui, invece, il giovane di Melito Irpino dovrebbe essere punito, ma immediatamente liberato. I giudici potrebbero essere anche molto severi: ma la eventualità è poco probabile.

Le accuse sono otto: due violenze private (nei confronti dell'equipaggio e del vice questore dott. Guli), due sequestri di persona (sempre nei confronti di coloro che erano a bordo del «Boeing 707» e del funzionario della polizia italiana), resistenza, detenzione, introduzione in Italia e porto abusivo di una arma da guerra. In teoria, sulla base del massimo previsto dal codice penale, la condanna potrebbe sfiorare anche il limite dei 20 anni di reclusione. Ma tutto fa però supporre che i giudici, questa sera, quando si riuniranno in camera di consiglio non saranno particolarmente severi.

Il P. M. Scopelliti, l'altro giorno, ha fatto presente al Tribunale: «L'episodio di cui è responsabile Raffaele Minichiello è molto grave; ma il giovane merita tutte le attenuanti perché fu indotto a compiere questo suo gesto poiché riteneva di essere stato tradito nel suo entusiasmo che lo aveva spinto, tra l'altro, ad arruolarsi volontario tra i "marines" per combattere nel Vietnam. E' per questo che la sentenza è molto difficile».

I difensori alle argomentazioni dell'accusa non hanno molto da replicare. Il Pubblico Ministero, infatti, ha fatto suoi tutti i loro ragionamenti. L'avv. Salgiu e l'avvocato Zappacosta, oggi pomeriggio (il dibattimento avrà inizio alle 17) intendono soltanto sostenere che Raffaele Minichiello non può essere ritenuto responsabile (per motivi giuridici e procedurali) di avere sequestrato i membri dell'equipaggio e di avere usato violenza nei loro confronti. Questo perché i due reati non sarebbero stati compiuti in territorio italiano e per procedere in questo caso sarebbe necessaria un'autorizzazione del ministero della Giustizia, che non è stata mai concessa. Minichiello, infatti, avrebbe minacciato l'equipaggio — sostiene la difesa — soltanto all'inizio della sua avventura.

In ogni modo per i giudici non è questo il problema. Infatti, secondo la tesi del P.M., questi reati avrebbero un'incidenza molto modesta nella condanna globale tant'è che per il sequestro dell'equipaggio e per la violenza privata nei confronti dei due piloti l'accusatore ha chiesto un anno e 8 mesi.

Guido Guidi

Raf Minichiello, il giovane «pirata» italo-americano

Arrestato il rapinatore che accecò col pepe l'affittacamere di Aosta

Aosta, mercoledì sera.

(L. u.) E' stato arrestato ieri Santo [illegible], di 23 anni, da Cotronei, accusato di rapina aggravata.

La rapina è avvenuta l'altra notte ai danni dell'affittacamere Giusto Ferrando, di 74 anni, abitante in città in via Piccolo San Bernardo.

Due sconosciuti, presentatisi in casa del Ferrando, lo aggredirono. Poiché il vecchietto opponeva resistenza, Enrico Grange di 28 anni, di Gressan, complice del [illegible], gettava del pepe negli occhi dell'affittacamere, tentando poi di strozzarlo. Il Ferrando perdeva i sensi e i due, dopo essersi impossessati di 30 mila lire, si davano alla fuga. Poco dopo, appena rinvenuto, il Ferrando dava l'allarme. Trasportato all'ospedale veniva giudicato guaribile in 10 giorni. Il Grange è ancora latitante.

Tre zingare rubano 4 milioni a Cigliano

Cigliano, mercoledì sera.

(n. o.) Tre zingare, penetrate stamane nell'abitazione di un frutticoltore di Borgo D'Ale, hanno rubato circa mezzo milione in contanti, titoli per 1 milione e 600 mila lire e un libretto al portatore con un milione e mezzo.

Vittima del furto è Pier Paolo Cristino, di 32 anni, residente in via Galileo Ferraris. Le tre zingare sono entrate in casa senza che la moglie del derubato, Luigina Bario, di 21 anni, la quale sciacquava i panni sotto una tettoia in cortile, se ne accorgesse. Messa in allarme da rumori sospetti, la contadina è accorsa ed ha affrontato le tre donne, ma è stata gettata a terra.

Due giovani arrestati per contrabbando di sigarette

Vigevano, mercoledì sera.

(g. r.) Un rappresentante di Rovigo, Alessandro Zeka, e un operaio di Varese, Fortunato Domenicali, entrambi venticinquenni, sono stati tratti in arresto per contrabbando di sigarette da una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri della compagnia di Vigevano in servizio di perlustrazione sulla strada provinciale Novara-Voghera.

Il fatto è successo ieri sera: i due giovani alla vista dei militi hanno abbandonato l'auto sulla quale viaggiavano (una Opel che aveva a bordo 63 kg. di sigarette estere) e a piedi hanno cercato di darsi alla fuga attraverso i campi, ma senza fortuna.

Oscuro il movente del mancato omicidio di Acqui

Se non è matta perché sparò alla figlia ed al fidanzato?

L'impetuoso temperamento della quarantenne madre siciliana non spiega l'esplosione di furia sanguinaria contro la giovane coppia - La causa andrebbe ricercata nella difficile convivenza familiare e forse in un latente squilibrio della feritrice

dal corrispondente

Acqui Terme, mercoledì sera.

La sedicenne Lucia Militello, ferita ieri mattina a colpi di pistola dalla madre, è stata sottoposta stamane ad intervento chirurgico dal prof. Renato Pogolotti, primario dell'ospedale civile di Acqui dove la ragazza è ricoverata. I sanitari le hanno estratto il proiettile conficcatosi nell'avambraccio destro, tra le masse muscolari, senza ledere né l'ulna né il radio.

Le condizioni di Lucia Militello non sono affatto preoccupanti, mentre quelle del fidanzato, Simone Indovina di 23 anni, già sottoposto ieri mattina ad intervento — per rimuovere la pallottola, che, penetrata nel fianco sinistro dopo aver perforato l'intestino, s'era arrestata sotto la scapola — sono stazionarie. La prognosi, per il giovane continua ad essere riservata.

La feritrice, Pasqualina Nanfaro di 41 anni, nativa di Niscemi (Caltanissetta) e abitante col secondo marito, il manovale Vincenzo di Stefano, in via don Minzoni 12, ha trascorso la sua prima notte in carcere. Osteggiando la relazione tra la figlia ed il Simone Indovina, la donna ieri ha esploso, durante una lite, quattro colpi di pistola contro i due giovani.

Perché Pasqualina Nanfaro ha sparato? Questo l'interrogativo al quale dev'essere data una precisa risposta. Questa potrebbe anche trovarsi nella psicopatologia, poiché tutto il comportamento della donna, prima e dopo il delitto, pare conclamare uno stato mentale alterato, forse una psicosi latente. Se non è matta, ci si chiede, perché l'improvvisa esplosione di furia omicida? Il veemente temperamento dell'ancor giovane madre siciliana non basta a spiegare il suo comportamento da squilibrata. Basterebbe l'assurdo contegno dopo il duplice mancato omicidio ed il cinico commento nel porgere i polsi alle manette: «Mi sono tolta un fastidio».

A meno che il movente non sia di natura più delicata. Lucia e Simone avevano da tempo una relazione che la Nanfaro non approvava. Tempo fa erano anche fuggiti di casa, per ventiquattro ore. E' stata soltanto l'ostilità della donna e la caparbietà del giovane a determinare il dramma familiare? Qualcuno afferma che esplodendo i colpi di pistola Pasqualina Nanfaro avrebbe inteso attuare una spietata vendetta.

Rimasta vedova con tre figli — Lucia e due maschi, ora di 13 e 11 anni — la siciliana s'era risposata con Vincenzo Di Stefano dal quale ha avuto una bambina che conta ora 6 anni. Da tempo Simone Indovina, abitante ad Acqui in via Nizza 102, frequentava la casa dei Di Stefano, causando anche dissapori fra i coniugi tanto che l'uomo se n'era addirittura tornato in Sicilia, a Niscemi, da dove la famiglia proveniva. Era poi rientrato ad Acqui e l'armonia familiare sembrava completamente ristabilita.

Quanto alla sparatoria di ieri rimane sempre da chiarire a chi apparteneva l'arma. Pasqualina Nanfaro ha dichiarato d'essere stata minacciata con la pistola da Simone Indovina, d'essere riuscita a disarmarlo e di aver fatto fuoco a sua volta. Ma gli inquirenti non credono affatto a questa versione. Ritengono invece, come sostengono i due giovani, che la pistola appartenesse alla donna che avrebbe sparato deliberatamente, sia pure in un momento di sconvolgimento mentale. Pasqualina Nanfaro potrebbe quindi essere incriminata per duplice tentato omicidio.

Gian Luigi Perazzi

Pasqualina Nanfaro, a sinistra, e la figlia Lucia da lei ferita

Rapina in banca stamane nel Veneto

PADOVA, mercoledì sera.

Una rapina è stata compiuta stamane poco dopo le 8,30 a Vigonza, nell'agenzia della Banca Antoniana, sulla statale Noalese. Due banditi mascherati, uno dei quali armato di mitra, hanno fatto irruzione nell'ufficio, dove si trovavano il direttore e due impiegati. Sotto la minaccia dell'arma, i rapinatori si sono fatti consegnare quanto si trovava in cassa, circa 2 milioni.

Usciti di corsa i malfattori sono saliti su una «124» in attesa, con un terzo complice al volante, sulla quale si sono allontanati rapidamente.

Luce piena sul brutale delitto di Riccione

Un ladro tremante di paura ha assassinato l'antiquario

dal corrispondente

Rimini, mercoledì sera.

Finalmente è tutto chiaro nel caso dell'antiquario Nello Fantini, ucciso a casa sua, a Riccione, mentre guardava la televisione, da un giovane sconosciuto che gli ha sparato contro due colpi di rivoltella. Il colpevole ha finito col confessare. Si tratta di Walter Castiglioni, un ladruncolo ventiquattrenne di Morciano di Romagna, ultimamente trasferitosi con la moglie, Giuliana Sanchi, a Riccione, in un moderno condominio di viale Verdi 35.

Walter Castiglioni era soprannominato dagli amici «Satana» per la sua attività «diabolica». Aveva cercato di coinvolgere nel delitto anche un suo ex-compagno di avventure, ora ravvedutosi, il trentunenne Adriano Angelini, nativo di San Clemente (un centro vicinissimo a Morciano) ed attualmente residente a Pozzo Basso di Pesaro. Ma quando l'Angelini, fermato per «chiarimenti» dai carabinieri di Riccione, ha negato qualsiasi sua partecipazione, presentando anche un alibi «di ferro» (la sera di sabato scorso si trovava nel caffè pesarese di Santa Maria delle Fabbrecce e giocava a carte con alcuni amici, sotto l'occhio della barista), allora «Satana» ha ceduto confessando: «Sì, è vero, sono stato io. Da solo».

Perché l'ha fatto? Per tentare una rapina ai danni del facoltoso antiquario, noto per la sua attività in tutta Italia, proprietario inoltre di un negozio di pellicceria di fama famoso in tutta la Riviera adriatica. Ma la rapina gli è andata male.

Quando è entrato nella bianca villa del Fantini, passando attraverso la porta del giardino socchiusa — (l'antiquario era solito attendere ogni sera la visita della sorella e del cognato) — il padron di casa era in poltrona a guardare la televisione. Proprio allora l'anziana domestica Ida Berrucci, di 60 anni, aveva acceso il video sul telegiornale del «Secondo». Si vedeva il Negus in visita in Italia. Il giovane Castiglioni apparve con l'arma in pugno (una pistola a tamburo tedesca da guerra, calibro 22, rubata cinque giorni prima al colonnello a riposo Perrini, di Riccione). Indossava un paio di pantaloni grigio scuro con un maglione rosso a coste. Il viso era ricoperto da un «foulard» fantasia rosso-blu. *Non muoverti o sparo*, intimò il malvivente, vedendo che il Fantini stava per alzarsi.

Ma l'antiquario non se ne dette per inteso. Anzi, per impaurire il giovanotto, finse che al piano superiore ci fosse qualcuno e gridò: *Scendi giù*. Era un atto di prontezza e di coraggio, ma il Fantini, così facendo, non sapeva di firmare la sua condanna a morte. Il giovane trasalì e sparò, due colpi: il primo non si sa dove, il secondo in pieno petto dell'aggredito, che crollò a terra rantolando. Nella sua confessione il Castiglioni avrebbe detto che il Fantini l'aveva afferrato per un braccio, ma la circostanza è smentita dalla deposizione della domestica Berrucci.

Mentre il Castiglioni fuggiva, la Berrucci cercò di tamponare la ferita con un tovagliolo, poi corse fuori per avvertire la sorella del suo padrone, la signora Alda Bellucci Fantini, abitante nel vicino viale Ariosto 8. La signora e il marito erano al ristorante. Chiamati telefonicamente, arrivavano quasi subito in via Fogazzaro, alla villa del Fantini. L'antiquario era ancora in vita, ma si stava dissanguando. Furono chiamati una ambulanza della Croce Rossa e i carabinieri. Per il Fantini però ogni soccorso era ormai vano: l'antiquario morì durante il trasporto all'ospedale.

E il Castiglioni? Era ancora terrorizzato per quanto aveva fatto. Nel tentativo di fuggire dalla villa, aveva scavalcato la cancellata che dà sul viale Catullo, rovesciando un vaso. Poi era rincasato per cambiarsi pantaloni, maglia e foulard, e quindi si era diretto verso l'ospedale per sentire come stesse l'uomo da lui colpito. Ma non aveva osato entrare al pronto soccorso ed era tornato quindi verso viale Fogazzaro, ripassando davanti al luogo del delitto. Quindi era scomparso definitivamente, per quella notte.

Le ricerche dei carabinieri furono dirette dal ten. col. Amato Carrelli. Dalle circostanze del fatto il ten. Battista ed il mar. Faraone dedussero che doveva trattarsi del crimine di un rapinatore novellino che aveva sparato dopo aver perso la testa, e quindi setacciarono tutto l'ambiente locale dei giovani che vivono d'espedienti. Ieri mattina le indagini s'appuntarono sul Castiglioni.

Stamane il Castiglioni è stato interrogato sulla provenienza delle pellicce e dei preziosi sequestrati in casa sua. Poi sarà trasferito alle carceri di Forlì sotto imputazione di omicidio a scopo di rapina.

Edda Montemaggi

Walter Castiglione, 24 anni

Il traffico d'armi stroncato a Finalmarina

Indagini alla Beretta sulla "fuga" di pistole

dal corrispondente

Savona, mercoledì sera.

La «mobile» di Savona prosegue le indagini per troncare un traffico di armi scoperto lunedì sera con l'arresto, avvenuto sulla piazza della stazione ferroviaria di Finale Ligure, di quattro meridionali che stavano per consegnare ad un acquirente, ancora sconosciuto, 41 pistole Beretta calibro 7,65, mai usate e dalle quali era stato accuratamente cancellato il numero di matricola.

I quattro, ora in carcere a disposizione del magistrato, sono stati identificati per Prisco Cerso, 45 anni, nativo di Grottaminarda (Avellino), residente a Karlsfeld, nella Germania Occidentale; Domenico D'Agostino, 27 anni, nato a Galatro (Reggio Calabria) e residente a Monaco di Baviera, suo fratello Nicola, 32 anni abitante ad Albenga in via Archivolto del Teatro 4/11, e Giovanni De Vita 34 anni nato a San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria) e residente a Villanova d'Albenga in vico Pozzo 5.

L'arresto è avvenuto, come si sa, dopo due mesi d'indagini a Finale Ligure. Agenti della «mobile», al comando del commissario dott. D'Angelo, hanno sorpreso i quattro mentre stavano contrattando il carico di armi con un individuo di mezza età che, all'apparire della polizia, è riuscito a dileguarsi.

I quattro viaggiavano a bordo di due vetture, un'Alfa Romeo 1750 con targa tedesca e una Giulia TI targata Savona 103162. Le pistole sono state trovate nel bagagliaio di quest'ultima. Inoltre, sempre nella «Giulia», a portata di mano erano altre due pistole con colpo in canna. La polizia è dell'avviso che non sia questo il primo carico di armi passato attraverso la Riviera di Ponente e che i quattro facciano parte d'una vasta organizzazione di trafficanti d'armi.

Le ricerche vengono condotte, in particolare negli ambienti frequentati dai quattro. Gli accertamenti tendono soprattutto ad identificare l'acquirente sfuggito alla cattura, ritenuto una delle pedine del traffico e il cui arresto permetterebbe di stabilire la destinazione del carico.

Le indagini sono indirizzate anche ad individuare la provenienza delle armi, che non sono mai state utilizzate. A tal fine accertamenti vengono condotti anche dalla Mobile di Brescia, nella presunzione di una possibile «fuga» dagli stabilimenti Beretta di Gardone Val Trompia.

n. s.

IL "GIALLO" DE MAURO

Il giudice è andato nel vivaio della mafia

Le indagini a Corleone, nel regno del «boss» Luciano Liggio, latitante - Ieri si è sposata una delle figlie del giornalista rapito

dal corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

A Palermo conoscono in molti il nome del non più tanto misterioso «signor X» che sarebbe il mandante del sequestro di Mauro De Mauro, il giornalista scomparso il 16 settembre scorso. Si dice pure che questo big della finanza, il quale ha avuto molta influenza nella formazione e nella caduta di alcuni governi regionali, potrebbe uscire dal riserbo da un momento all'altro. «Finirà con una pioggia di querele» è il commento di un noto penalista palermitano, che, in proposito, ha ricordato il caso del sindaco Vito Ciancimino, il quale ha querelato, come è noto, il capo della polizia, prefetto Vicari.

Si dice, d'altra parte, che se davvero polizia o carabinieri avessero in mano gli indizi di cui si parla a Palermo, certamente a quest'ora il «signor X» sarebbe già in prigione.

S'indaga a fondo, frattanto, nel difficile ambiente di Corleone per dare una spiegazione al sequestro. Il giudice istruttore, dott. Cesare Terranova, si è recato a Corleone con due sottufficiali: il giudice è un esperto delle vicende mafiose del grosso centro palermitano e condusse l'istruttoria di alcuni processi conclusisi con il rinvio a giudizio di oltre cento presunti appartenenti ad associazioni per delinquere.

Al palazzo di giustizia di Palermo si parla con sempre maggiore insistenza dei rapporti che vi sarebbero stati tra Luciano Liggio, il boss di Corleone, e il cav. Nino Buttafuoco: il che equivale a dire che Liggio entra nell'affare De Mauro. Ma come, cioè in che veste, e perché, ossia spinto da quali ragioni pressanti, non è stato ancora chiarito, almeno ufficialmente.

Il questore Ferdinando Li Donni, la settimana scorsa, aveva consigliato di rimanere in città ai giornalisti non palermitani inviati a Palermo per seguire gli sviluppi del caso De Mauro e, parallelamente, della scottante situazione politica creatasi al Comune nonché del delitto all'Ospedale Civico, dove fu «giustiziato» l'albergatore di Ravanusa, Candido Ciuni.

«*Chissà*, aveva detto il questore, *potrebbe capitare di assistere a uno spettacolo*». Ieri, trovandosi nuovamente con i giornalisti, Li Donni è stato piuttosto cauto: a chi gli ha chiesto quando potrà concludersi il caso, il questore ha risposto: «*Quando si è in mare, è difficile valutare le distanze*».

La figlia maggiore del giornalista rapito, Franca De Mauro, si è sposata ieri pomeriggio alle 15,30 nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo, a Palermo: avrebbe dovuto unirsi in matrimonio col promesso sposo, il medico Salvo Mirto, il 19 settembre, ma le nozze erano state rinviate per il rapimento del padre, avvenuto tre giorni prima. Le nozze sono state celebrate con pochissimi invitati, tutti parenti e amici intimi degli sposi, tra i quali lo scrittore Leonardo Sciascia, che del De Mauro è amico da moltissimi anni. Elda De Mauro ha fatto soltanto una breve apparizione, poi è andata via vinta dalla commozione. E' stato tenuto segreto l'itinerario del viaggio di nozze.

Ha trovato conferma, infine, la notizia del tentato suicidio in carcere del rag. Buttafuoco, l'anziano commercialista arrestato per concorso con ignoti nel sequestro del redattore de *L'Ora*, anche se la direzione del carcere e la procura della Repubblica smentiscono che egli abbia tentato d'impiccarsi.

Antonio Ravidà

Convegno di amministratori di Comuni limitrofi nell'Alessandrino - Genovese

Novi Ligure, mercoledì sera.

(o. r.) Si è svolto a Cabella Ligure un convegno di amministratori comunali e provinciali delle province di Alessandria e Genova allo scopo di esaminare i problemi che interessano i Comuni confinanti di Cabella Ligure, Carrega Ligure e Vobbia. E' stato esaminato l'annoso problema di un collegamento interprovinciale tra i suddetti Comuni e si è confermata la volontà di intervenire presso gli enti competenti per un allacciamento stradale con transitabilità in tutti i periodi dell'anno.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato il furto delle riserve d'oro ammassate sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

17 — (continua)

QUANDO I BIMBI FANNO IL PARTY

VENGA A PRENDERE UN ORZO DA NOI

Avete bambini in età scolastica? Lo sapete che oggi c'è l'abitudine, che è diventata quasi un obbligo, per il compleanno, ma anche per l'onomastico o per il compleanno del fratello minore, o così, senza un motivo, di fare una festicciola radunando in casa i compagni di classe? Ve la sentite? Siete in grado di organizzarla correttamente?

Non sorridete, non sono cose tanto semplici. L'altra settimana Arturo arriva da scuola e dopo aver confabulato con Dario dice: «Voglio fare la festa». «Che festa?». «La festa del compleanno». «Ma se compi otto anni nel marzo dell'anno prossimo». «Io non parlo del mio compleanno, parlo di quello di Dario... Non fa i quattro anni in questi giorni?». «Sì ma tu che c'entri?». «Voglio fare la festa. Facciamo venire degli amici». «Ma Dario è troppo piccolo, non ha ancora i suoi amici». «Che importa, faccio venire i miei».

E va bene. Sono d'accordo. Anche mia moglie è d'accordo. Ma la domestica è d'accordo? E se la faccenda non le fosse gradita? Cauti sondaggi. Non è entusiasta, tutt'altro, ma sembra disposta a considerare la cosa non sfavorevolmente. Disco verde, via libera.

Cominciano le telefonate di avviso e convocazione. E' mia moglie che s'accorda con le madri dei bambini da invitare. «Senti — le dico — che non siano oltre un certo numero... non per i bambini, che ne vorrei cento... ma per la casa... Siamo venuti ad abitare in un buco... il guaio più grosso sarebbe che non avessero la possibilità di fare i loro giochi...». «Ma sono sette od otto in tutto! — grida Arturo — ho invitato soltanto i miei vicini di banco...».

E va bene. Dobbiamo pensare ai preparativi. Qual è il problema centrale? Intrattenere gli ospiti. «Si potrebbe sfruttare il teatrino — dice mia moglie — tu che in gioventù volevi fare il commediografo, perché non butti giù un copioncino per marionette, che so, la principessa che manda a quel paese il regal padre e il principe azzurro e scappa con un baldo taglialegna?... Una fiaba con allusioni sociali, mi sembra di moda...». «Sì, e magari in versi, con la rima baciata — brontolo io — andiamo, che assurdità...».

«Eppure, bisogna far qualcosa... se no, chi le tiene, le piccole belve scatenate? Odio l'organizzazione... ma qui è una necessità. Sto pensando anche ad una lotteria...». «Una lotteria? Ma per principio non siamo contrari alle lotterie?». «Caro mio, quando sarai assediato da una frotta di vivaci mocciosi, tutto verrà buono... A proposito: ecco una serie di regalini da comprare per distribuirli attraverso sorteggio... regalini per i maschi e per le femmine... Ti spiace?». «Proprio io devo occuparmene?». «E chi altri, tesoro? Io ho un sacco di cose da fare: spostare i mobili, farli sparire (te ne metterò un paio in studio), creare un minimo di spazio... pensare ai dolci, alle bibite, alla torta, vuoi che manchi una grande torta con le candeline?... e in più tenere a bada Arturo, Dario e Angelica...». «Ma non c'è la ragazza?». «L'hai vista in faccia? Non hai visto che muso? La festa la disturba, fa la resistenza passiva, non combina un cavolo... Scommetto che domani fa le valigie».

Mi presento il giorno dopo a scuola. Mia moglie — non capisco perché — ha voluto seguirmi con un'altra macchina. Ossequio la direttrice, dico «Sono venuto a prendere i bambini per la festa...». «Tutti?». «Be' — dico io — non devono mica essere tanti...». «Insomma — fa la direttrice — proprio tanti tanti, no, ma...». Spalanca la porta dell'aula e lì dietro c'è un'intera classe allineata e tre per tre e scortata dalla gentile maestrina. «Quali sono?» chiedo io. «Tutti» risponde la maestrina. «Cosa vuoi — mi sussurra mia moglie alle spalle — le esclusioni sarebbero state antipatiche... sono poi venti, li ho già contati». «Ah, un bel numero davvero — esclama la direttrice — come ve la caverete?». «Faremo del nostro meglio, signora... per intanto cercheremo di non perderne nessuno per la strada...».

Le due macchine sono stipate. Se incontriamo un civico, siamo rovinati. Al semaforo c'è il solito spiritoso che mi dice dal finestrino «Tutti suoi?... Bravo, congratulazioni...».

Nell'interno della vettura sale rapidissimamente il fermento. Quando apro la porta in garage, è come se esplodesse una bomba. I «miei» dieci scendono a catapulta, travolgono gli uomini, si lanciano per le scale. Fanno sette piani sempre correndo e urlando. Sul pianerottolo si uniscono alla torma guidata da mia moglie che è salita in ascensore. L'irruzione della massa congiunta nel piccolo alloggio è terrificante. La fantesca fugge in cucina invocando strani santi locali, la cagnetta la salvo afferrandola per la coppa e chiudendola in un armadio a muro. Angelica, un anno e mezzo, va tenuta in braccio se no me la smontano.

Tentiamo di disciplinare la festa. Ma i burattini se li vogliono manovrare loro e la storia messa insieme a prezzo di non indifferenti fatiche intellettuali dal sottoscritto è evidentemente idiota perché non interessa nessuno. Gli altri giochetti da noi diligentemente escogitati vengono respinti con disprezzo. E' il trionfo del caos. Squadre di satanassi si affrontano e si azzuffano menandosi senza risparmio, mentre le bambine in mini, in midi e in maxi un po' assistono eccitande e un po' partecipano strillando di testa. Accadono le cose più folli: mucchi e grovigli di contendenti in anticamera, una partita di calcio in salotto, gente che si scontra nel corridoio alla massima velocità e poi rimbalza all'indietro, gambe all'aria, come palle di gomma, e testuggini umane che avanzano e indietreggiano dal gabinetto. I pavimenti tremano, i lampadari oscillano, le pareti risuonano di tonfi e di zuccate.

Mi ritiro nello studiolo. Medito di metter su Mozart, ma è chiaro che non è il momento. Mi siedo e penso a quando non avevo figli ed ero sicuro di non averne e detestavo i bambini, e vivevo da signore tranquillo. «Però morivo di noia» dico tra me. Entra mia moglie, raggiante. «Ma come? C'è il finimondo e sei soddisfatta?». «Si capisce — risponde lei — è il fallimento di tutto quello che avevamo predisposto... i giochi, la torta... sai che nessuno ha toccato la classica torta?... Invece sono spariti i panini col salame... Ma non è meglio così? Liberi! Sono liberi, fanno quello che vogliono... Sono felici. Ammaccati ma felici». «Stavo pensando a quando non circolavano bambini in casa nostra — dico — e io non volevo che circolassero...». «Adesso di là ne abbiamo ventidue — dice mia moglie — credevo che fossero venti... non so come, sono cresciuti... ventidue poi i nostri tre fanno venticinque... Preferivi prima?». «No» dico io. «Personalmente morivo di noia — fa mia moglie — e adesso piantiamola lì con la filosofia... andiamo di là a vedere che proprio non si ammazzino... e c'è sempre qualche braga da abbottonare per chi gli scappa la pipì... Ah, dimenticavo: tieni questi apparecchi per i denti... se li sono tolti e me li hanno dati per paura di inghiottirli...».

Cosa civilissima. Incredibilmente nessuno protesta. La masnada se ne va esausta, fradicia di sudore e giubilante. Ci mettiamo parecchio a ramazzare i brandelli della festa e a cacciare sotto le lenzuola i nostri tre, a pezzi. Andiamo a letto a tarda ora, piuttosto provati. Alle tre e mezzo si mette a squillare una sveglietta portata in dono a Dario. Alle sette ci sveglia la fantesca: eccezionalmente circola già per la casa, ha la valigia in mano, si licenzia sui due piedi, dice che d'ora in poi sceglierà soltanto famiglie signorili senza bambini.

Ugo Buzzolan

Al baby-party la signorina è servita

donne confidenziale

Le coperte leggere per la casa riscaldata

Così è dolce dormire

Le moderne coperte «tergal-frisura»: soffici, leggerissime, definite «fedeli nelle forme» (senza allusioni alla ragazza)

Gli ambienti riscaldati col termo centralizzato tollerano male la presenza delle pesanti, massicce coperte di lana in uso ai tempi della nonna, tuttavia, persiste ancora la convinzione che una coperta leggera non riscaldi abbastanza. Il grado di calore va invece individuato nel tipo di materiale impiegato e non nel peso specifico di esso.

L'operazione acquisto coperta è estremamente delicata e complessa. Il settore offre una larga scelta di tipi e di prezzi comprendente la gamma delle coperte classiche in pura lana a pelo rasato, e pelo alto in colore unito oppure in fantasia generalmente a soggetti floreali; poi ci sono i plaid tuttofare adatti per letti piccoli, che risolvono le situazioni di emergenza determinate dalla presenza di ospiti. Infine le ultimissime novità delle «trapunte» di peso-piuma in tergal-frisura, fibra poliestere d'avanguardia soffice come una nuvola.

Al momento dell'acquisto non è sufficiente affidarsi alla sensazione personale provocata dal tatto della mano per individuare i pregi di una buona coperta: occorre assolutamente avere la sicurezza del marchio di garanzia «pura lana vergine» stampigliato sulla coperta. Una buona coperta per un letto matrimoniale, in pura lana costa dalle 24 alle 30 mila lire; per un letto a una piazza 18-20; un plaid dalle 10-15. Le allegre, ultraleggere «imbottite» in tergal-frisura, rivestite di un leggerissimo velo di nailon a fiori, ornate da alti volant increspati, offrono il vantaggio di funzionare come «riscaldanti» e come decorativi, eleganti copriletti (tanno in lavatrice). Costano dalle 20 mila a due piazze, 12-15 per una piazza.

In commercio esistono a prezzi inferiori moltissimi altri tipi simili nell'aspetto a quelli di pregio ma, essendo questa una spesa che non si fa tutti gli inverni, è molto meglio seguire il vecchio consiglio: «Chi più spende meno spende».

Elsa Rossetti

oggi festeggiamo

San Martino vescovo (protettore di Belluno e di Novara, dei cavalieri e degli esili). S. Menna.

OGGI mercoledì 11 novembre: il Sole è sorto alle 7,21

I quadri foulards

L'incontro dell'artista con la moda dà spesso risultati che riuniscono i pregi dell'opera d'arte e del modello originale. I quadri, ad esempio, possono finire sui foulards: è accaduto alle tele di Maria Bariona, torinese, astrattista.

I suoi foulards (ora in vendita da Barotto Boutique) sono la trasposizione su seta di colorazioni dipinti. Il tessuto, sempre bianco, è insieme la tela e la cornice da cui prendono rilievo forme colorate, vive e dissonanti. Le immagini sono realizzate con speciali colori ad acqua, che vengono fissati sulla superficie ondulata dal ferro da stiro a temperatura 160°. Le tinte non induriscono la stoffa e sono indelebili.

Nel colore più che nelle forme, l'autore, giornalista e pittore, fa rivivere impressioni di viaggi e di incontri, trasformandoli nel ricordo e vivificandoli con la sua sensibilità di scrittore e di donna.

Italiane con gli stivali

Quattro ragazze su cinque in Italia portano in questo periodo gli stivali; quattro su cinque, la midi-gonna; quattro ragazze su cinque sono dunque «alla moda», dando a questo termine un significato obbligativo e limitato; le più giovani sono infatti le vere entusiaste del nuovo stile e lo hanno dimostrato fin dall'inizio dello scorso mese di ottobre quando, in giornate ancora calde, cominciarono a vestirsi da inverno solo per poter «inaugurare» una moda.

Da un'inchiesta risulta che in Italia le donne giovani, all'avanguardia, preferiscono la gonna lunga (più spesso maxi che midi); le donne giovani dai gusti tradizionali prediligono invece i pantaloni lunghi. Solo una piccola minoranza di ragazze dal gusto sicuro ma anche un po' «snob» preferisce pantaloni alla gaucho (quasi sempre in renna) oppure quelli «knicker» in maglia «mélange». Tutte però portano sempre stivali, anche per la sera.

Dalida di nuovo felice fra poco si risposerà

L'annuncio dovrebbe essere dato entro breve tempo - Ancora ignoto il nome del nuovo amore - Per lui Dalida è disposta (se egli lo chiederà) a smettere di cantare

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Si prevede un prossimo secondo matrimonio di Dalida. Dopo il tentativo di suicidio successivo a quello di Luigi Tenco, la cantante ha ritrovato a poco a poco la pace dell'anima grazie alle letture filosofiche, in particolare Theilard De Chardin, ed il suo mestiere le ha poi ridato gusto alla vita: ma ora soltanto avrebbe riscoperto l'amore, secondo quanto affermano i suoi amici più stretti. Il nome dell'uomo al quale Dalida è disposta a dedicarsi (ed anche a sacrificare la carriera, pare, se egli lo chiedesse) è tuttavia un segreto che gli stessi amici rifiutano di rompere.

In amore, finora, Dalida non ha avuto fortuna. Non c'è dubbio che abbia amato davvero il primo marito, Lucien Morisse, il quale ricambiava quel sentimento profondo fino al giorno in cui la cantante incontrò Jean Sobieski. Fu una passione travolgente. Lucien Morisse aveva conosciuto Dalida ai suoi debutti in Francia e grazie a lui, pezzo grosso della radio «Europe I», aveva avuto una rapida ascesa.

Al suo fianco Dalida si sentiva sicura, protetta, e la loro unione sembrava solida, ma la bellezza di Jean Sobieski le fece dimenticare i doveri di sposa, e Lucien Morisse chiese il divorzio. Quando, più tardi, Dalida si accorse che si era sbagliata, rimpianse ciò che aveva fatto, ma era troppo tardi per ricominciare una seconda vita con Lucien Morisse. Egli era rimasto suo amico — come dimostrò tra l'altro quando ella tentò di togliersi la vita — ma si era risposato.

La cantante calabro-francese con Arnaud Desjardins

Spentasi la passione per Jean Sobieski, la cantante ritrovò l'amore in Luigi Tenco. La coppia sembrava destinata a un bell'avvenire non soltanto artistico ma anche sentimentale. I due si completavano. E quando il giovane si uccise a Sanremo nelle circostanze note Dalida non gli volle sopravvivere. Ritornata a Parigi, mise in regola le carte affinché i suoi non rimanessero in difficoltà, e fingendo di partire per Roma prese una camera sotto un falso nome in un grande albergo parigino per morirvi, sola, con una forte dose di barbiturici. Per un caso miracoloso la cameriera entrò nella stanza prima che Dalida si fosse spenta, e soltanto dopo una lunga lotta contro la morte i medici poterono affermare che era salva.

Era salvo il corpo, ma non l'anima. Dalida era rimasta irrimediabilmente triste. Nonostante i successi riportati alla ribalta ed alla televisione, dopo un lungo periodo di convalescenza, nonostante le simpatie dimostratele dal pubblico, Dalida aveva perso il suo bel sorriso ed era contenta soltanto in seno alla famiglia quando si poteva occupare del nipotino, figlio di un fratello, nato anni or sono. Anche la maternità, infatti, le era stata rifiutata, benché l'avesse sempre ardentemente desiderata.

Ora Dalida è di nuovo felice. Lo si vede dal suo viso e l'affermano i familiari. Giorni or sono, intervistata da una presentatrice della televisione, ha detto: «Spero che mi risposerò presto. Il matrimonio e l'amore sono il mio desiderio costante. Il resto è contorno. Se l'uomo che amo non vuole che canti, abbandonerò il mio mestiere. Per me, l'amore deve passare dinanzi ad ogni altra cosa».

In risposta ad una domanda, ha precisato: «Vorrei avere dei figli». Poi ha soggiunto: «La moglie perfetta è quella che fa, ogni giorno, quel che deve fare».

Ciò che Dalida esige da un marito, secondo la sua recente intervista, è che abbia solide qualità morali, esperienza, sia credente, sappia farsi rispettare e far rispettare la sua donna.

Loris Mannucci

Che bimba con la cuffia

Quest'anno la donna ha riscoperto il copricapo. Fiera delle sue chiome alla «lionne», affrontava i rigori invernali a testa nuda, rischiando emicranie e raffreddori, pur di non sciupare l'elaborata acconciatura sotto rigidi cappellini. Con il ritorno alla moda Anni Venti, anche l'acconciatura si è modificata e di conseguenza sono riapparse le piccole «cloches», i berrettini calzati da un lato, le cuffiette.

I cappelli sono in lana lavorata ai ferri o a «crochet» e spesso sono accompagnati da sciarpe coordinate. Facilissimi da eseguire a punto «jersey», possono essere, oltre che un simpatico accessorio, un mezzo per occupare qualche ora nei lavori femminili di cui si è persa ormai l'abitudine.

Chi proprio fosse negata ai lavoretti a maglia e ricordasse con istintiva antipatia le scolastiche ore di economia domestica, troverà nei negozi una vasta scelta di berretti e sciarpe per abbellire e rinnovare il «maxi» invernale.

Da Magli, per 10 mila lire si può avere il berrettino liscio color «bordeaux» con lunga sciarpa senza frange, ma in compenso con le tasche.

Nella vetrina di Les Choses de St-Tropez ci sono dei piccoli «bonnets» all'uncinetto, in grossa lana «beige», verde, marrone con un fiore applicato di lato, sempre a «crochet». Costano 4000 lire e hanno ottenuto molto favore tra le giovanissime che li usano indifferentemente sui capelli lunghissimi e spioventi o sulle teste alla «garçonne».

Da Durando il berrettino è rosso «bordeaux» con bordi a disegni «jacquard» color crema: sciarpa assortita, prezzo 3800 lire.

Alla Standa si trovano spesso sciarpe a maglia casata a strisce in colori autunnali, verde, foglia, «beige», marrone, prugna con cuffiette assortite (lire 3 mila).

d. giac.

Il sorriso della Gioconda si è trasmigrato in oro. Non è magia, ma uno dei nuovi «collier» presentati per le collezioni francesi. Questo, in oro su rame galvanizzato è di Claude Lalanne e si porta sull'abito in crêpe nera bordato di visil.

Allegro e facilissimo da copiare il nastro di crêpe rossa con nodo piatto, ideale per rallegrare il corto vestito di Courrèges in ottomana bianca.

Per la pudica scollatura rotonda, il cerchio dorato con grande farfalla rigida (sempre Claude Lalanne per Yves Saint-Laurent, come nella foto).

La robe-manteau sportiva di Cardin a grandi quadri bianchi e neri si completa con l'originale pendente in smalto rosso e nero legato al laccio di cuoio nero.

STASERA LEGGIAMO

La regista dei ribelli

Liliana Cavani, regista televisiva di *Francesco d'Assisi*, e cinematografica di *Galileo* e *I cannibali*, ha riunito le sceneggiature delle due prime opere in un libro d'estremo interesse: «*Francesco e Galileo* due film». Lo ha pubblicato, a Torino, l'editore Gribaudi in una collana saggamente polemica intitolata «La parola» e diretta da Giorgio Calcagno. Il volume della battagliera regista è a casa sua in una raccolta che obbedisce al criterio di ospitare autori pronti a dire «una parola libera e spontanea: il segno dell'esistenza autentica recuperata proprio nel cuore della civiltà di massa».

Francesco d'Assisi e *Galileo*: due opere vive nelle quali, come scrive Leo Pestelli nell'introduzione al testo, «la Cavani ha divinato la nuova dimensione in cui ha da muoversi il cinema "storico" se vuol essere tale, cioè moderno, anzi contemporaneo». Nelle sceneggiature che seguono, elaborate entrambe dalla Cavani con Tullio Pinelli, le figure del giovane ribelle di Assisi e del genio pisano appaiono — in maniera beninteso diversa — come quelle di due contestatori visti nell'autentica luce delle rispettive epoche, lontani dalla retorica tradizionalista nella quale si è cercato spesso d'imbalsamarli. Uomini comuni, sanguigni, assetati entrambi di giustizia, consci dei problemi del proprio tempo.

Pur privi del contributo visivo delle immagini, i due testi confermano il rigore e l'autonomia dell'asciutta sostanza narrativa. La loro lettura è utile quanto opportuna per evocare il ricordo di due opere intelligenti, nelle quali l'impegno appare uguale alla spregiudicatezza e all'originalità. Sia il *Francesco* sia il *Galileo*, anche per i raffronti e i parallelismi che suggeriscono dal video e dallo schermo con una realtà vicina, furono al centro di polemiche accese, cui la regista tenne testa con foga emiliana e fervida parola. Opportunamente il volume riporta un articolo de il *nostro tempo* nel quale la Cavani spiega il motivo che la stimolò a dare del Serafico una biografia non convenzionalmente edificante. E dice anche perché in Galileo non vide certo un isolato fanatico. Se la Chiesa, con l'autoritarismo del potere, lo costringe ad abiurare le proprie scoperte come contrarie alla fede, dev'essere chiaro ch'è la Chiesa e non lui a trovarsi dalla parte sbagliata.

Achille Valdata

Domani a pranzo

SPAGHETTI CON ALICI FRESCHE — Condimento molto inconsueto ma che procura un gusto che piacerà agli appassionati dei prodotti del mare. Occorrono alici veramente fresche che farete pulire dallo stesso venditore. Private di testa, coda e lisca e aperte in due mettetele in olio caldo con uno spicchio d'aglio; lasciate cuocere e poi mettete qualche pomodoro pelato (tre o quattro), prezzemolo tritato e pochissima acqua e continuate la cottura: saranno pronte in un quarto d'ora circa.

Intanto, a parte, fate insaporire in olio due cucchiai di pane grattato che aggiungerete poi alle alici cotte. Per le dosi regolatevi di preparare un etto di alici fresche per ciascun etto di pasta. La pasta deve essere cotta al dente; appena scolata la verserete nel tegame ove ci sono le alici e rimescolando a fuoco molto debole fate amalgamare i sapori. Servite senza formaggio come sempre si deve fare per quei piatti nettamente marini.

Adele

La cordiale visita alla Fiat e alla Olivetti

L'imperatore tra gli operai

Hailé Selassié accolto alla palazzina di Mirafiori dal dott. Agnelli e accompagnato nei vari reparti - L'anno scorso il 28% delle vetture e il 73% dei veicoli industriali venduti in Etiopia erano costruiti dalla Fiat - Dopo la sosta ad Ivrea l'ospite è partito per Milano

(Segue dalla 1ª pagina)

lievi e degli ex allievi Fiat.

Attorno al palco d'onore, quando l'imperatore fa il suo ingresso accompagnato dal dr. Agnelli, ci sono membri del Consiglio di amministrazione, il comitato direttivo Fiat e un folto gruppo di direttori. Sullo sfondo un grande plastico con la riproduzione in rilievo di tutto il complesso di Mirafiori.

Il Presidente della Fiat rivolge all'ospite un breve discorso di saluto. «E' un grande onore per noi — dice — poter avere qui il Capo di uno Stato cui ci legano tradizioni di amicizia e collaborazione. I rapporti commerciali tra l'Italia e l'Etiopia si sono fatti negli ultimi anni sempre più stretti fino a raggiungere nel 1969 un interscambio complessivo di oltre [illegible] milioni di dollari. In questo quadro, anche per la nostra azienda, l'Etiopia rappresenta [illegible] un *partner* di grande importanza (nel [illegible] il 28 per cento delle vetture e il [illegible] per cento dei veicoli industriali venduti sul mercato etiopico portavano il marchio Fiat) e contiamo che ancor più lo sarà in futuro».

«La Fiat — continua il dott. Agnelli — che da tempo è presente nel continente africano, si augura perciò che la sua organizzazione, la sua esperienza, i suoi uomini possano concorrere a un sempre più accentuato sviluppo delle relazioni economiche e civili tra i due Paesi. In questo spirito ci auguriamo, Maestà, che, visitando ora i nostri impianti principali e conoscendo la nostra gente, possiate riportare in patria l'immagine di un'azienda sensibile ai rapporti di amicizia tra i due Paesi e aperta ad ample collaborazioni».

A questo punto il dr. Palmucci, vicedirettore generale per il settore automobilistico, illustra sul plastico ad Hailé Selassié la disposizione delle officine di Mirafiori. Subito dopo l'ospite firma l'albo d'onore della Fiat. «Noi abbiamo visitato — *scrive sul libro* — le grandi officine della Fiat conosciute non soltanto per la loro fama, ma anche per la celebre produzione di tutti i tipi di auto». *Come ricordo gli viene consegnato un modellino in oro della 3/mezzo HP, la prima vettura prodotta dalla Fiat.*

Poi il corteo delle autorità torna alle auto per la visita alle officine dello stabilimento: 20 macchine e due pullman accompagnano l'Imperatore e il suo seguito. Sull'auto di Hailé Selassié prendono posto anche il presidente della Fiat dr. Giovanni Agnelli, il vicedirettore generale dr. Palmucci e il gen. Demisse.

Si incomincia dalle «Presse» (7000 operai in due turni, lavorazione dei laminati), poi si passa tra due ali di dipendenti alla «Meccanica 2» (particolari dei motori e delle sospensioni, montaggio dei sottogruppi) e alla «Meccanica 1» (trattamenti galvanici, tempere artificiali, montaggio motori). Attraverso un tunnel si ritorna a Mirafiori Nord per raggiungere la «Carrozzeria», l'officina dove avviene la lavorazione più importante di tutto il ciclo: il montaggio delle automobili.

Il giro è concluso. Il corteo si ferma di nuovo davanti alla palazzina. Mentre i componenti del seguito ed i giornalisti partecipano ad un rinfresco, l'Imperatore e il dott. Agnelli si ritirano per un breve colloquio privato. Mezz'ora dopo Hailé Selassié, sempre accompagnato dal ministro italiano Vigliani, dai suoi ministri agli Esteri, agli Affari sociali e alle Finanze, dalla nipote principessa Epipayehu Wossen, lascia la Fiat.

A conclusione della sua giornata torinese è prevista la visita al Centro professionale del Bit. Lo ricevono il presidente italiano dell'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro, organismo dell'Onu) ambasciatore Arpesani, e il direttore del Centro signor Blamont. Al Bit studiano e si perfezionano studenti di 121 paesi, tra cui anche molti etiopi. Al termine, all'imperatore viene regalata una radio miniaturizzata, contenuta in un prisma trasparente a 13 facce, costruita dagli allievi del corso di elettronica.

Subito dopo Hailé Selassié parte alla volta di Ivrea per visitare l'Olivetti e avere un colloquio con il presidente dr. Visentini. Alle 13,30 il treno presidenziale riparte da Chivasso diretto a Milano. Domani l'imperatore volerà a Parigi per i funerali di De Gaulle, poi in serata tornerà in Italia, a Venezia.

L'incontro con gli studenti al Bit

Hailé Selassié durante la visita di stamane al Palazzo del Lavoro si è intrattenuto con i giovani «borsisti» etiopi

Seduta ininterrotta per oltre 12 ore

Approvato all'alba lo Statuto regionale

Il documento inviato al Presidente del Consiglio che lo trasmette al Parlamento - Diminuiti gli assessori

Il Consiglio regionale ha approvato lo Statuto al termine di una seduta che si è protratta per oltre dodici ore. Per tutta la notte nella grande aula del Senato subalpino a Palazzo Madama, i cinquanta consiglieri regionali piemontesi avevano proseguito l'esame degli articoli dello Statuto. La seduta-fiume si è resa necessaria per rispettare i termini che la legge Scelba del 1953 impone per l'approvazione del documento. Occorreva rimanere nei quattro mesi esatti dalla data della prima convocazione del Consiglio. Ora, grazie alla sua continuità, l'ultima riunione dell'Assemblea, cominciata ieri alle 18 e conclusa stamane all'alba, porterà la data del 10 novembre: 120 giorni dal 13 luglio, proprio come vuole la legge.

Il documento sarà subito inviato al presidente del Consiglio che lo trasmetterà alle presidenze delle Camere. Spetta infatti alle due Camere il giudizio finale. Poi diventerà esecutivo e la Regione potrà finalmente deliberare. Si prevede che il nuovo Ente entrerà nel pieno delle sue funzioni nella prossima primavera.

Sugli 81 articoli presentati dalla commissione per lo Statuto la discussione è stata lunga, a volte anche laboriosa. Alcuni punti hanno provocato scontri fra i vari gruppi politici, ma si è sempre riusciti a giungere ad un compromesso. Uno degli articoli più dibattuti è stato il 79, quello che stabilisce la composizione della Giunta. Attualmente gli assessori sono 16, ma per un accordo tra i partiti della maggioranza si era stabilito di ridurli a un numero variante dagli 8 ai 14. Poi in aula sono venute altre proposte.

Alla fine si è deciso di fare un taglio netto: la Giunta d'ora in avanti sarà composta da 8 o 10 assessori. «In questo modo — *ha commentato il presidente Calleri* — daremo maggior spazio alle funzioni degli altri enti locali». *Questa decisione comporta però alcuni inconvenienti politici. Quali partiti rinunceranno ai posti già ottenuti? Ora gli assessori sono 11 dc, 2 psi, 2 psu e 1 pri. In linea di massima la dc dovrebbe rinunciare a 4 dicasteri, uno a testa il psi e il psu. Il partito repubblicano, a meno di altri accordi, manterrà il suo assessore.*

Le firme per De Gaulle al Consolato francese

Al Consolato francese, in corso Vittorio Emanuele 93, fin da ieri è esposta la bandiera a mezz'asta. Già numerosi i messaggi di cordoglio pervenuti al console da parte di personalità e di cittadini. Questa mattina nella sede del Consolato è stato messo un registro per la raccolta delle firme non solo dei cittadini francesi residenti a Torino ma di chiunque vorrà rendere omaggio alla memoria del gen. De Gaulle. Il registro rimarrà a disposizione del pubblico oggi, domani e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 18.

Oggi al mercato

Prezzi a minuto al kg.	Porta Palazzo	Corso Spezia	Piazza S. Rita	Mercato Ind.
FRUTTA-VERDURA:				
cavolo verza	180-200	130-200	170-300	130-170
carote	150-200	150-200	210-380	130-160
cipolle gialle	100-130	110-130	100-300	130-150
spinaci	200-300	110-220	250-300	200-300
peperoni lunghe	250	180-220	130-180	180
melanzane tonde	250	170-200	120-200	250
patate	80-90	80-90	75-100	70-90
lattuga romana	200-250	160-350	200-250	—
peperoni lungo col.	—	200-300	200-300	150-180
biete da costa	100-150	180-200	150-300	330
cavolfiore coronato	250-300	180-200	250-350	120-150
pere abate Fetel	80-130	100-180	100-150	100-160
pere kaiser	100-130	100-150	100-140	130-160
uva regina	160-200	200-250	160-250	200-250
mele golden	70-150	100-180	100-200	130-160
mele stark	80-150	100-150	80-150	80-150
GRASSI:				
olio di oliva	600-800	580-880	550-850	880
olio di semi	320-400	330-300	300-400	350-400
burro	1400-1700	1500-1800	1500-1800	1600-1700
PESCE:				
muscolo	300-450	300-400	300-400	[illegible]
acciughe	200-350	200-300	200-250	[illegible]
sarde	300-800	300-350	350-400	[illegible]
alice	300-500	350-400	350-400	400

Mercati generali: cavoli verza 100-110; carote 85; cipolle gialle 65; spinaci 180; melanzane lunghe 110; melanzane tonde 110; patate 45-[illegible]; lattuga 90-110; peperoni lunghi colorati 180; biete da costa 60-75; cavolfiori coronati 145-160; pere abate Fetel 55-90; pere kaiser 55-90; uva regina 120-180; mele golden 70-115; mele stark 60-100.

Sconto sul budino

La Elah distribuisce in questi giorni un buono-sconto di cinquanta lire su tutti i suoi budini. La crema al cioccolato, cioccolato e vaniglia, cioccolato e nocciola, vaniglia, mandorla [illegible] 130 lire. Il crème caramel, i budini alla fragola e al limone vengono venduti a 140 lire. Nelle confezioni si trovano moneta e buoni per l'acquisto di budini.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Sequestrati in 11 giorni 11 quintali di sigarette

L'ultima operazione della Finanza: contrabbandiere arrestato stamane dopo un inseguimento in corso Belgio e corso Regina Margherita

Undici quintali di sigarette sono stati sequestrati in undici giorni dalla Guardia di Finanza. L'ultimo episodio in ordine di tempo che ha portato al recupero di 130 Kg. di sigarette è avvenuto stamane verso le 9,30, in corso Belgio. Una pattuglia formata dal brigadiere Filipponi dall'appuntato Miranda e da un autista specializzato in inseguimenti, la guardia Anzaldi, hanno intimato l'alt ad una 125 Special, alla guida della quale c'era un solo contrabbandiere. Invece di fermarsi il giovane, identificato più tardi per Pietro Caccamo, 40 anni, residente in Svizzera, è fuggito a tutta velocità. La «125» per un certo tratto è riuscita a mantenere le distanze avvantaggiata dal traffico.

I passanti fuggivano spaventati dal carosello delle due auto. C'è stato qualche momento di panico ma poco dopo la 125 Special s'è infilata in una stradina nei pressi di corso Belgio e le guardie l'hanno bloccata. Il Caccamo ha cercato allora di fuggire a piedi, ma è stato raggiunto.

Altro episodio lunedì scorso. E' stato fermato un furgoncino che portava 60 chili di sigarette. L'autista è riuscito a scappare a piedi, ma la merce è stata recuperata e il contrabbandiere identificato. Le indagini che sono seguite hanno portato alla scoperta di un deposito, un box nel quale c'erano oltre 300 chili di sigarette. Ieri a mezzogiorno nei pressi di Settimo Rottaro le guardie hanno inseguito una 1100 special che non si era fermata all'alt.

Ma ad una curva l'automobilista ha perso il controllo della macchina ed è finito contro un palo. L'uomo è uscito incolume dall'incidente ed è riuscito a scappare gettandosi per i campi. Nell'auto c'erano 150 chili di sigarette. Le operazioni sono state dirette dal maggiore Papa.

temperatura di oggi

massima	+ 12,9
minima	+ 2,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 5,5; ore 8: + 4,5; press. 745,8; umidità 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperatura in lieve diminuzione. Temp. a Casele: mass. +10; min. —0,2; med. +0,4.

Bloccata l'attività a Magistero

La decisione presa dai professori - Tra i motivi: la sproporzione tra il numero degli allievi (a Torino 11 mila) e quello degli insegnanti - Le altre richieste

Dal principio di ottobre ogni attività è bloccata alla facoltà di Magistero e nessuno è in grado di dire se e come potranno riprendere le lezioni e gli esami. Il «blocco», questa volta, non è stato deciso dagli studenti in agitazione, ma dallo stesso Consiglio di Facoltà. E' una situazione che riguarda tutte le facoltà di Magistero in Italia ma che a Torino ha assunto aspetti di particolare gravità.

Come è detto in un comunicato del Consiglio di Facoltà, «i docenti del Magistero di Torino hanno cercato di attuare iniziative didattiche che sono certo tra le più avanzate in Italia e tra le più aperte alle esigenze studentesche». «Tuttavia — *prosegue il comunicato* — di fronte al comportamento delle autorità scolastiche, la facoltà di Magistero dichiara di non poter portare più oltre, da sola, il peso della situazione universitaria italiana».

Si è così deciso di bloccare l'attività accademica. E' un provvedimento che a Torino riguarda ben 11.000 iscritti. Un numero sempre crescente di giovani che, secondo le parole del Consiglio di Facoltà, starebbe creando «un gigantesco serbatoio di disoccupati», con imprevedibili conseguenze sociali.

Il Consiglio di facoltà denuncia anche l'intollerabile situazione creata dall'aumento degli studenti cui non è corrisposto un aumento degli insegnanti. A Torino il rapporto tra docenti e studenti è ormai di 1 a 800, con la conseguenza di impedire l'attuazione delle nuove iniziative didattiche cui la maggioranza dei professori è ormai favorevole.

Con l'inizio del nuovo anno accademico, inoltre, è scaduta la validità della legge per la liberalizzazione dei piani di studio. Senza un nuovo intervento legislativo si dovrebbe così ritornare ai vecchi piani di studio obbligatori. Gli studenti hanno già fatto sapere che non accetterebbero questo ritorno ai piani «rigidi» e minacciano lo sciopero se l'attività a Magistero dovesse riprendere senza una chiarificazione al proposito.

In un'ultima riunione del Consiglio di Facoltà, tenutasi ieri, i docenti (interpretando anche la volontà degli studenti) hanno riconfermato il blocco di Magistero fino a che il governo non avrà preso in esame la situazione.

PARLANO GLI AMICI DEI QUATTRO GANGSTER

«Non avremmo mai detto che fossero capaci di una simile impresa»

Giuseppe Cardillo ed i complici frequentavano un bar di corso Giulio Cesare - Sono descritti come tipi che amavano la vita facile e impulsivi

Con l'arresto di Rosanna Longo, incriminata dai giudici Maddalena e Marzachì per favoreggiamento, dovrebbero essere finiti in carcere tutti coloro che hanno avuto che fare con i quattro assassini dell'orefice Baudino. Forse sono ancora in libertà soltanto i fornitori delle armi usate per la rapina, chi ha venduto o affittato a Giuseppe Cardillo, Giorgio Panizzari, Sebastiano Di Luciano e Vincenzo Ferrara il mitra e le pistole.

Ciò che maggiormente sconcerta in questa vicenda è la freddezza dimostrata dai criminali dopo l'uccisione dell'orefice di corso Agnelli. Fa rabbrividire pensare che pochi minuti dopo il delitto erano seduti dal barbiere per farsi tagliare i capelli e curare le mani, sapere che la sera hanno brindato con champagne alla loro impresa. I quattro principali imputati erano soliti frequentare un bar di corso Giulio Cesare dove Vincenzo Ferrara, l'autista della banda, era «fidanzato» con la figlia del proprietario, Giovanna Piemonte di 14 anni.

Un bar di periferia come tanti altri. Un saloncino dove la prima parte è destinata a chi consuma al banco, la seconda a chi si siede al tavolino. Una tenda rossa nasconde un'altra saletta: qui si può star tranquilli quando non ci sono i ragazzi che giocano al calciobalilla. E' un bar dove i quattro sono conosciuti sia da gente che ha la fedina penale pulita sia da chi ha una certa dimestichezza con la malavita cittadina.

«*Non avremmo mai pensato* — ci ha detto questa mattina un frequentatore del locale — *che quei quattro fossero capaci di una simile impresa. Giuseppe Cardillo sembrava un ragazzo abbastanza intelligente, non così stupido almeno da uccidere un uomo per una manciata di gioielli che ci si può procurare con una spaccata o con un normale furto. L'unico, poi, decisamente pericoloso, forse capace di uccidere, di quella banda sembrava essere "Pasqualino il pistolero", il Di Luciano. Ed invece, a quanto ha confessato il Ferrara, a sparare con il mitra sarebbe stato il Cardillo. Hanno sbagliato tutto. Amavano la vita facile, ma avrebbero dovuto continuare a rubacchiare, a occuparsi di ricettazione e di contrabbando. Non penso che abbiano fatto altre rapine. Per fortuna sono stati fermati alla prima. Questo tipo di delinquenza, questa ferocia gratuita non piace a nessuno, neppure a noi della cosiddetta "mala"*».

Ha concluso: «*Non rende a nessuno. A loro, alle vittime ed a noi che da quando è stato ucciso quell'orefice non abbiamo avuto un attimo di tregua da parte delle forze dell'ordine*».

Giovanna Piemonte era l'amica di Vincenzo Ferrara

Rosanna Longo è stata arrestata per favoreggiamento

Rubato un autotreno carico di lingotti di bronzo

Un autotreno carico di lingotti di bronzo è stato rubato stanotte. L'autista, Severino Basso, l'aveva lasciato in sosta ieri sera in via Strambino 13. Stamane, alle 4,40, quando è sceso in strada per partire, ha scoperto che il camion con rimorchio, di colore verde, era sparito insieme alle centinaia di quintali di lingotti di bronzo del valore di 20 milioni.

— Dall'alloggio di un rappresentante di macchine utensili, Giovanni Tinio, corso Traiano 65, i ladri hanno portato via quadri, orologi e oggetti vari per sette milioni circa.

— Pellicce, preziosi e un quadro di Delleani per 8 milioni sono stati rubati nella villa di Roberto Colombo, strada Val San Vito Revigliasco 171.

— Madre e figlia sono state arrestate per il furto di uno scooter dai carabinieri di Rivarolo. Sono Francesca Becciomeli, 45 anni, nativa di S. Sebastiano Po, e la figlia Maddalena, venticinquenne, originaria di Racconigi. Sono entrambe senza fissa dimora, fanno parte di una carovana attualmente accampata nel Canavese.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, viaggiavano su uno scooter senza targa. Sono state fermate da una pattuglia di carabinieri. Non avevano carta di circolazione e sono state accompagnate in caserma, dove il maresciallo Mura le ha dichiarate in arresto.

Testimone di Geova arrestato a Grugliasco

Non si era presentato alla chiamata alle armi

Un operaio, testimone di Geova, è stato arrestato dai carabinieri di Collegno perché non si è presentato alla chiamata per il servizio militare. E' Ulrico Cedro, 30 anni, originario di San Severo di Foggia e residente a Grugliasco in via Fola 21. E' sposato da qualche anno con Vincenza Di Pasquale, ventisettenne.

Anche lei è operaia, lavora al calzificio Eti-Valle Susa di Collegno. Racconta: «Mio marito è testimone di Geova dal '58. E' convinto di non dover indossare la divisa militare. Fino a quest'estate non abbiamo avuto noie, poi verso luglio lo mandarono a chiamare. Rifiutò di prestare servizio. Era stato assegnato a una caserma ligure, ma non si presentò. Così fu processato e dovette scontare tre mesi di carcere. Ora pensavamo che fosse finita». Invece ieri i carabinieri di Collegno hanno ricevuto un mandato di cattura emesso nei confronti dell'operaio dal Tribunale militare di La Spezia. Lo hanno rintracciato mentre attendeva la moglie davanti alla fabbrica e lo hanno arrestato.

La donna si è rivolta ad un avvocato: «Non so come fare — racconta —. Fra qualche mese nascerà il bambino. Come potrò allevarlo se nessuno di noi lavora?».

Clamorosa affermazione di un cameriere d'Ivrea

Si riapre il mistero della tedesca sparita il cadavere nei boschi non sarebbe il suo

Marianne Kaiser sparì il 3 aprile - Accanto allo scheletro trovato domenica c'è il suo passaporto - Ma un emigrato vede la foto sui giornali e sostiene: «La Kaiser lavora in Svizzera come cameriera e si fa chiamare Brigitte» - Anche una donna di Ivrea e due sorelle di Santhià, colleghe dell'uomo, confermano la straordinaria somiglianza - Agghiaccianti interrogativi

dal nostro inviato

Ivrea, mercoledì sera.

Un cameriere di Ivrea, appena rientrato dalla Svizzera dove lavorava, ha fatto una clamorosa rivelazione che infittisce il mistero sul ritrovamento di uno scheletro di donna nella boscaglia di Toirano, un piccolo centro agricolo presso Loano. Accanto ai miseri resti era stata trovata una borsetta con un passaporto intestato alla ragazza tedesca Marianna Kaiser, 21 anni, scomparsa all'improvviso dal centro balneare il 3 aprile scorso.

Dopo aver visto la foto di Marianne Kaiser pubblicata lunedì scorso, il cameriere di Ivrea ha fatto la rivelazione

Il cameriere ha visto la fotografia della giovane su Stampa Sera di lunedì scorso e si è precipitato al commissariato di Ivrea: «*Questa donna è viva* — ha detto —. *Non ho il minimo dubbio. Fino al 21 ottobre scorso lavoravo come cameriere nella sua stessa ditta di Lutri presso Losanna. Ricordo solo il nome: Brigitte*».

L'uomo ha 63 anni, si chiama Alfredo Macchieraldo, è originario di Cavaglià, ma risiede da tempo ad Ivrea in via Circonvallazione 19. Fino ad una quindicina di giorni or sono ha lavorato, in occasione della vendemmia, a Lutri di Losanna, presso la ditta Paul Codeney. Prima di lunedì scorso non aveva mai sentito parlare della scomparsa di Marianne Kaiser e del ritrovamento dello scheletro nei boschi.

Le sue dichiarazioni stamattina sono state confermate da tre ragazze che aveva reclutato in Piemonte per lavorare nella vigna di Lutri. Sono Romana Pavanello, 21 anni, abitante ad Ivrea in via delle Rocchette 33, e le sorelle Luciana e Norma Schiavi, di 23 e 26 anni, abitanti a Santhià in via Vittorio 9.

«*Ma quando ho aperto il giornale ed ho visto la fotografia di Brigitte, sono rimasto di sasso* — ha raccontato alla polizia —. *L'ho riconosciuta ancora prima di leggere la didascalia sotto la foto che recava un altro nome. Poi ho letto la storia e sono subito venuto ad avvisarvi.*

«*Non posso sbagliarmi, quella fotografia è della cameriera Brigitte che lavora a Losanna. E' stata assente ai primi di maggio di quest'anno. L'ho vista praticamente tutti i giorni, con gli occhiali da vista dalle lenti spesse, vestita semplicemente con gonna e una maglietta tipo quella che si intravede. Poi ho letto la descrizione: proprio come Marianne Kaiser. Brigitte è alta circa 1,70, piuttosto longilinea, con gli occhi azzurri e i capelli castani. Troppe cose corrispondono, perché possa equivocare. Brigitte e Marianne sono la stessa persona*».

«*La chiamavamo scherzosamente le Brigitte Bardot*» — raccontano la Pavanello e le sorelle Schiavi —. *La sua somiglianza con quella povera Kaiser è impressionante. Sembrano proprio la stessa persona. Parlava tedesco, qualche parola di italiano e diceva che lavorava a Losanna per imparare il francese*».

Il commissariato di Ivrea ha trasmesso stamani un fonogramma alla Questura di Torino che ha provveduto, tramite l'Interpol, a comunicare questi nuovi fatti alla polizia tedesca e svizzera.

Marianne Kaiser abitava a Rottwall, presso Tubinga, e lavorava come impiegata. Una ragazza apparentemente normale, timida, introversa. Giunse in Italia, a Loano, con una comitiva di altri turisti tedeschi il 27 marzo scorso. Mentre i suoi compagni di gita proseguivano il viaggio, prese alloggio alla pensione «Piacenza» di Luigi Tagliaferri. Il 3 aprile uscì portando con sé una borsa con il passaporto. Da quel momento non ha più dato sue notizie.

I genitori hanno ricevuto una cartolina proprio il giorno in cui scomparve. C'era scritto che sarebbe rientrata in Germania il 5 aprile. Invece ogni ricerca di Marianne Kaiser è stata inutile. Un imbianchino di Borghetto Santo Spirito, Francesco Burdisso, disse di averla notata la sera del 4, mentre entrava in una casa di Loano con un giovane capellone, ma questa pista non portò a nulla. A fine luglio, conclusa la loro inchiesta, i tre funzionari di polizia venuti dalla Germania dissero: «*Temiamo che sia stata assassinata*».

Tre giorni or sono un gruppetto di cacciatori ha trovato nella boscaglia sopra Loano, nelle vicinanze di un precipizio, un cadavere ormai in avanzata fase di scheletrizzazione. Accanto c'era una borsetta di skay nero contenente il passaporto di Marianne Kaiser. Il caso sembrava risolto. Era in dubbio anche la tesi dell'omicidio. La giovane tedesca era molto miope, possibile che si fosse avventurata nel bosco e fosse rimasta vittima di una caduta.

La clamorosa rivelazione del cameriere Alfredo Macchieraldo, pone agghiaccianti interrogativi. Il suo riconoscimento è credibile, le date tra la scomparsa della Kaiser e l'apparizione in Svizzera di Brigitte corrispondono. Se l'uomo ha ragione, la prima domanda che si pongono gli inquirenti è questa: se Marianna e Brigitte, di chi è il cadavere trovato a Loano e come si spiega la presenza del passaporto della tedesca accanto ai miseri resti?

Domenico Allegretti

Il cameriere Alfredo Macchieraldo e le sorelle Norma e Luciana Schiavi che hanno confermato le sue dichiarazioni: «Marianne e Brigitte sono proprio identiche» (Moisio)

Inchiesta su una donna trovata morta a Chieri

Una donna di Chieri è stata trovata morta in casa. Il medico, dott. Giuseppe Longo, non ha potuto stabilire le cause del decesso e ne ha ordinato l'autopsia.

E' Olga Gioria, 43 anni, residente in via Conte Rossi di Montelera 123, con il marito Domenico Rascio. Non aveva accusato malesseri. I carabinieri di Chieri hanno aperto un'inchiesta.

Sfondano un muro e svaligiano l'officina

Venticinque milioni di stagno sono stati rubati nella notte da un'officina di Cambiano. Il furto è avvenuto dopo l'ultimo giro d'ispezione del custode. I ladri hanno sfondato il muro maestro del magazzino, aprendo una breccia ampia oltre un metro.

La ditta è la Sipar, che ha sede al numero 65 della provinciale per Pinerolo; si occupa di lavorazione del piombo per leghe industriali. L'amministratore è Italo Mambretti, 35 anni, residente a Torino in piazza Adriano 17. Il furto è stato scoperto stamane verso le 5. Il custode, Valter Donatio, 40 anni, ha dato l'allarme. Sono intervenuti i carabinieri di Cambiano. Pare che i ladri abbiano caricato la refurtiva su un camion posteggiato in un campo vicino all'officina.

— I ladri hanno rubato stanotte tre furgoni carichi di formaggini invernali che erano pronti per partire stamane. Sono entrati nel cortile del deposito della ditta, in corso Traiano 100, e se ne sono andati indisturbati. Il titolare, Giovanni Musso, ha denunciato il furto al Commissariato Mirafiori.

i lettori ci scrivono

Buio e fuorilegge sul Lungo Po

«Volete visitare una zona dove tutto è fuorilegge? Andate sul lungo Po Antonelli, tra via Cigliano e il ponte di corso Regina. Mancano i marciapiedi: i padroni di casa non li hanno fatti, e il Comune se ne infischia. I tombini sono tutti ostruiti: quando piove ci sono laghi più che pozzanghere, ma il Comune se ne infischia. Si cammina sull'immondizia: vedere per credere via Fiorano, via Cigliano, ma soprattutto ammirare le sponde del Po nei pressi delle due fabbrichette quando leggiadre fanciulle escono sul mezzogiorno per consumare un piccolo spuntino all'aperto, mai una volta che non buttino a terra sacchetti vuoti, bucce, cartacce unte. Le auto posteggiano sul breve spazio riservato a chi va a piedi sotto gli alberi. Mai una multa.

«Ma queste sono cose e fiori. Da tre notti manca la luce sul lungo Po: il municipio non ci pensa neppure, terra di nessuno. Hanno chiuso il passaggio ai veicoli tra via Fiorano e corso Tortona, ma ragazzacci in auto s'infilano a tutto gas per il sentierino pedonale lungo le cancellate (in senso vietato), mentre teppisti e ladri scavalcano il recinto del cantiere e vanno a rubare nell'interno.

«Via Mongrando è a senso unico: mai che si veda un vigile vietare agli autocarri, appunto, di impegnare la sede stradale per ore mentre gli addetti eseguono con tutta calma operazioni di scarico (frigoriferi, carta per tipografia eccetera). Via Vasallo angolo corso Tortona è una trappola, perché è l'incrocio obbligato per le correnti che vengono dal ponte, e ci vanno. Un semaforo? Illusione. Il municipio se ne infischia. Zona residenziale? La migliore barzelletta dell'anno».

Segue la firma

Fari antinebbia sì o no?

«Specie per i camion e furgoni questi giorni di nebbia sono un terribile nemico: i tamponamenti mortali si susseguono.

«Si cerca di dotare i mezzi di trasporto di fari antinebbia per essere visti in tempo e per vedere meglio. Ma purtroppo ogni anno i mezzi di trasporto devono fare la revisione alla motorizzazione, ma cosa succede quando si va in via Orbigara per l'esame? L'ingegnere addetto boccia tutte le macchine che hanno i fendinebbia. Quindi bisogna smontarli e ripresentarsi (altra mattinata di coda, altra domanda, altra spesa) perché dicono che i fari antinebbia non sono approvati.

«Avuta la licenza di idoneità, si ritorna dall'elettrauto, si fanno rimontare i fari antinebbia: lire 2000 per togliere i fari e 2000 per rimontarli. E così ogni anno. La polizia stradale non fa osservazioni perché nei suoi mezzi di trasporto montano pure i fari antinebbia. E' giusto? Chissà se qualche autorità saprà darmi una risposta. Cordiali saluti».

Segue la firma

L'infermeria di S. Maurizio

«Desidero rispondere alla lettera non firmata "San Maurizio abbandonato" riportata su "Stampa Sera" del 6-11-1970 nella rubrica "I lettori ci scrivono" (n.d.r.: il lettore lamentava che l'ospedale locale non funzionasse più come un tempo).

«L'Ente di cui si parla non è classificato come ospedale ma come infermeria di 34 posti letto con annesso l'Ospizio poveri vecchi. Gli interventi chirurgici dapprima praticati nell'infermeria di San Maurizio erano eseguiti settimanalmente da una "équipe" chirurgica di professionisti torinesi, la quale, attualmente, non intende continuare l'esercizio con le tariffe pagate dalle mutue. All'infermeria di San Maurizio continua il ricovero degli ammalati di medicina ed ostetricia sotto la direzione del direttore sanitario dell'infermeria che è pure medico condotto.

«L'ospedale di zona, secondo le vigenti classificazioni, è sito in Ciriè (che dista meno di tre km), attrezzato di tutti i reparti e garantisce l'assistenza continua medico-chirurgica giorno e notte. Con la semplice lettura della Legge n. 132 del 12-2-1968 il lettore potrà facilmente comprendere come possa oggi funzionare un'infermeria.

«Circa il lascito dei 100 milioni faccio presente che, con la delimitazione del centro abitato, il terreno sul quale il lettore vorrebbe costruire l'ospedale (sempre che il Comitato regionale per la programmazione ospedaliera ne ravvisi la necessità di costruzione) essendo fuori da detto limite, attualmente potrà avere al massimo il valore di un ventesimo di quanto è stato da lui valutato. Qualora il lettore intendesse avere maggiori precisazioni in merito, sarei lieto che si rivolgesse direttamente al sottoscritto che è molto interessato ad una buona soluzione del problema».

Dott. Paolo Emilio Marenco
Sindaco di San Maurizio Canavese

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* sono orientati verso la riuscita che desiderate. Valido l'aiuto degli amici che subiscono gli effetti del vostro slancio dinamico. *Sentimenti:* influssi contraddittori che fanno passare dalle tenerezze alle baruffe. *Salute:* gli organi del capo sono i più vulnerabili.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* dall'intesa con il prossimo deriverà vantaggi e sviluppo delle iniziative. Notevole l'apporto dei collaboratori e dipendenti. Agite. *Sentimenti:* domina l'armonia in famiglia e nei rapporti con gli amici. Gioie intime. *Salute:* ritmo regolare dell'apparato cardiocircolatorio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* se operate in coppia con un tipo Gemelli, l'intesa sarà perfetta e raggiungerete risultati soddisfacenti. Bene per la professione. *Sentimenti:* la creatura amata si dimostra consapevole della vostra intera fiducia. *Salute:* proteggete il fegato, l'organo per voi più vulnerabile.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* debbono avere uno scopo preciso ed essenzialmente pratico perché possano poggiare su basi solide e sicure. Perseveranza nelle attività. *Sentimenti:* molti casi di un bel posteggio e di una scabrosa scelta negli affetti. *Salute:* fatevi difendere i bambini dai contagi.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* il sestile Mercurio-Plutone garantisce l'esito di imprese anche rischiose. Momento adatto per investire capitali in commercio. *Sentimenti:* si rafforzano i legami affettivi, anche quelli che si erano allentati. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione. Euforia.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* procedono non rapidamente, ma in sicura ascesa. Date la preferenza ai lavori che richiedono un'adeguata preparazione metodica. *Sentimenti:* vanno attenuandosi le controversie domestiche. Sta sorgendo un nuovo amore. *Salute:* difendetevi dal freddo e dalle correnti.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* gli scambi commerciali daranno frutti copiosi. Ottime prospettive anche per le opere intellettuali e la corrispondenza. *Sentimenti:* riceverete un dono dalla persona amata. Perfetta intesa con un tipo Sagittario. *Salute:* l'equilibrio nervoso giova anche a quello fisico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* non abbiate timore di scostarvi dai tradizionali schemi perché la presenza di Urano nel Segno è indice di originalità ed estro. *Sentimenti:* purtroppo in questo campo nulla appare di stabile, tutto è affidato al caso. *Salute:* si mantiene soddisfacente, spirito allegro.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* il panorama planetario non annuncia particolari influssi e quindi attenetevi ai progetti già stabiliti in precedenza. Accortezza. *Sentimenti:* la serata non è propizia per le relazioni affettive. Meglio astenersene. *Salute:* basta per assolvere i compiti quotidiani.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il parallelo Luna-Nettuno è presagio di felici ispirazioni non soltanto per gli artisti. Intenso il commercio dei liquidi. *Sentimenti:* nessuna nube offusca il cielo dell'amore. Circospezione però nella serata. *Salute:* non cercate cibi complicati e di difficile digestione.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* svela dalla vostra un cielo promettente e quindi non esitate a lanciarvi in imprese insolite. Sono previsti vistosi guadagni. *Sentimenti:* la gelosia potrebbe giocarvi un tiro mancino. Nessuna decisione nell'ira. *Salute:* qualche complicazione intestinale. Curatevi subito.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* lasciatevi guidare dall'intuito che per voi, dominati da Nettuno, difficilmente non rappresenta la chiave del successo. Progressi artistici. *Sentimenti:* un clima cosmico non perfettamente propizio per i sogni del cuore. Dubbi. *Salute:* nulla di notevole in proposito.

il medico della famiglia

Sente ronzii anche quando attorno a lui c'è il silenzio

Il signor M. G. ci scrive da Cuneo:

«*Da qualche tempo sento dei ronzii nelle orecchie. Vorrei sapere quali sono le cause che provocano queste fastidiose sensazioni*».

— Gli acufeni o ronzii auricolari sono un sintomo di moltissime malattie. Alcune affezioni dell'orecchio esterno provocano rumori: si tratta soprattutto di quelle forme che portano all'occlusione del condotto auditivo (tappo di cerume, tappo epidermico, ecc.). Anche l'orecchio medio è spesso causa di ronzii auricolari, soprattutto in casi di otiti catarrali e otiti congestizie. L'orecchio interno, poi, è la tipica causa d'insorgenza degli acufeni: ciò è spiegabile perché proprio questa parte contiene «l'organo dell'udito» che, per la sua sensibilità, può trasformare in sensazioni acustiche anche uno sbalzo di pressione sanguigna. E' consigliabile, perciò, quando compaiono questi rumori auricolari rivolgersi immediatamente allo specialista il quale, dal tipo acustico e dai caratteri che essi presentano, potrà localizzare la sede d'insorgenza e prevenire con la cura l'aggravarsi di una malattia che potrebbe anche condurre alla sordità.

La signora F. E. ci scrive da Savona:

«*Ho avuto dei dolori alla schiena; il medico, fatte analizzare le urine, mi ha detto che ho la "renella". Vorrei sapere di che si tratta*».

— Gli urologi parlano di renella quando nel bacinetto renale invece di formarsi grossi calcoli, si deposita della «sabbiolina» che ha la stessa composizione dei calcoli più grandi. In genere la renella viene espulsa, provocando lievi dolori, con le urine. E' consigliabile un frequente controllo attraverso le analisi.

* *

La signora L. B. ci scrive da Parma:

«*Perché noi donne abbiamo la tendenza, anche senza ingrassare eccessivamente in altre parti del corpo, ad allargarci nei fianchi?*».

— Perché nei fianchi si accumuli più grasso che altrove, è spiegato dal fatto che qui il tessuto sottocutaneo è abbondante e un'alimentazione piuttosto generosa contribuisce facilmente ad arrotondarli. Per eliminare o almeno per ridurre il difetto non vi sono che due mezzi fondamentali: controllo scrupoloso della dieta ed esecuzione di molti esercizi fisici appropriati.

l'avvocato di fiducia

E' complicato riscuotere soldi per i minori

Mio figlio minore di primo letto deve ricevere una certa somma da parte di una Compagnia d'assicurazioni a titolo di risarcimento del danno. Sebbene abbia concordato la cifra, per l'effettivo pagamento, mi è stata richiesta l'autorizzazione del giudice tutelare, ma questi, essendomi nuovamente sposata, ha subordinato all'autorizzazione ad amministrare i beni del minore, da richiedere al Tribunale dei minorenni.

(C. C. N., Asti)

Succede spesso che, chi contrae nuove nozze con a carico figli di primo letto, non si preoccupi di presentare tempestivamente istanza al Tribunale dei minori per l'amministrazione dei beni dei figli nati dal precedente matrimonio, e da cui si divide per il nuovo matrimonio.

E ciò soprattutto accade quando i figli non sono titolari di patrimonio proprio alla morte del genitore, senza curarsi che potrebbero divenirlo a qualsiasi titolo. Nel suo caso specifico, mi pare che Ella potrebbe fare presente al Giudice Tutelare la situazione di particolare urgenza in relazione al tempo necessario per l'emanazione del decreto da parte del Tribunale dei minori, e chiedere l'autorizzazione ad incassare la parte di somma esborsata e da esborsare per conto del minore che Lei avrà cura di documentare, chiedendo che la residua somma liquidata in favore del minore venga depositata nei modi di legge.

Dott. Proc. Cesare Manfredi

curiosità sul gioco del lotto

Ancora delusioni dai centenari

Chi si attendeva l'uscita del 71 a Cagliari è rimasto ancora una volta deluso. Assente anche l'altro «centenario», cioè il 33 a Roma. A due passi dalle 100 settimane è il 75 di Milano. Molto interessante invece la sortita contemporanea del primo e del terzo anziano di Bari: si tratta del 3 (che mancava da 56 estrazioni) e l'8 (da 47), facenti parte entrambi della 1ª decina.

Assenti i terzini, segnaliamo una coppia di gemelli a Venezia (11-00). Nelle varie categorie dell'ambo perbiemo da segnalare un solo terno, nella 50.ma a Palermo, con i numeri 51-38-37.

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 7 novembre 1970:

TORINO: 30 (da 73 sett.); 70 (77); 80 (72); 36 (66); 6 (63); 61 (62); 19 (61); 13 (56); 43 (50); 17 (57).

BARI: 4 (51); 78 (45); 85 (42); 10 (41); 7 (38); 65 (39); 55 (38); 44 (37); 71 (27); 81 (35).

CAGLIARI: 71 (139); 81 (70); 83 (63); 80 (60); 65 (54); 18 (49); 4 (46); 32 (47); 70 (46); 31 (44).

FIRENZE: 60 (71); 48 (65); 12 (60); 50 (63); 62 (52); 47 (51); 7 (50); 13 (46); 82 (42); 40 (40).

GENOVA: 70 (91); 77 (82); 4 (60); 17 (63); 56 (56); 29 (55); 41 (54); 39 (50); 15 (48); 33 (46).

MILANO: 75 (99); 54 (60); 62 (60); 29 (67); 57 (66); 37 (62); 8 (60); 29 (49); 23 (45); 60 (44).

NAPOLI: 75 (63); 61 (60); 15 (67); 70 (53); 38 (54); 10 (52); 13 (50); 18 (45); 50 (41); 19 (45).

PALERMO: 81 (67); 44 (65); 80 (54); 43 (52); 1 (41); 85 (40); 30 (40); 89 (30); 62 (34); 46 (32).

ROMA: 33 (103); 00 (65); 53 (51); 28 (50); 96 (50); 27 (49); 4 (48); 11 (46); 30 (44); 68 (41).

VENEZIA: 40 (60); 41 (70); 72 (64); 88 (56); 82 (54); 26 (60); 67 (57); 62 (40); 40 (43); 44 (40).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 41 sett.; Bari, 5; Cagliari, 10; Firenze, 10; Genova, 3; Milano, 14; Napoli, 6; Palermo, 21; Roma, 49; Venezia, 0.

Vertibili: Torino, 6; Bari, 37; Cagliari, 14; Firenze, 5; Genova, 2; Milano, 3; Napoli, 14; Palermo, 2; Roma, 19; Venezia, 12.

Cadenze: Torino, 4 (30); Bari, 8 (44); Cagliari, 3 (35); Firenze, 5 (24); Genova, 0 (44); Milano, 8 (20); Napoli, 2 (21); Palermo, 7 (30); Roma, 1 (20); Venezia, 2 (57).

Figure: Torino, 7 (74); Bari, 7 (14); Cagliari, 3 (22); Firenze, 2 (25); Genova, 0 (33); Milano, 7 (33); Napoli, 2 (42); Palermo, 0 (24); Roma, 4 (20); Venezia, 3 (35).

Decine: Torino, 60.na (32); Bari, 50.na (18); Cagliari, 00.na (18); Firenze, 1.a (33); Genova, 10.na (31); Milano, 1.a (33); Napoli, 60.na (37); Palermo, 60.na (32); Roma, 40.na (31); Venezia, 20.na (23).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze.

Maggiori ritardi del 1° ESTRATTO (con più di 300 settimane): Firenze, 04 (2); Genova, 23 (1); Napoli, 27 (1); Torino, 24 (1).

Maggiori ritardi dell'ESTRATTO SEMPLICE (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2); Roma, 33 (X).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1-X-2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 223 volte su 635 estrazioni: Bari, X; Napoli, 1; Torino, 2.

Meno frequenti: Torino, 1 (197 volte); Genova, 1 (199).

mostre d'arte

Lorenzatto e Smeriglio

(m. dra.) L'attività professionale, nella grafica, non ha impedito a Giovanni Lorenzatto di coltivare la pittura facendosi notare fin dal '55 a Chieri come a Torino e a Milano. Sensibile alle motivazioni culturali del suo tempo il Lorenzatto (nato a Foglizzo Canavese nel 1912) ha vissuto la sua stagione astratta, dall'esperienza della quale si è poi mosso per recuperare nell'infinito cromatico d'una materia ricca d'impasto le forme d'una emblematica raffigurazione.

Nella stessa sala, presso l'Associazione ex allievi Fiat, corso Dante 103 è esposta una serie di porcellane dipinte da Ernesto Smeriglio. Ispirandosi a motivi di classico gusto settecentesco lo Smeriglio, che ha sortito il suo lavoro con così tanti ne sempre più raffinata, ha eseguito tutti scritti con colorite notazioni pastorali, fiori e figure... [illegible]

«È scandaloso girare oggi un film morale»

Germi polemico tuona e difende le castagne

Il regista Germi

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

L'ultimo film di Pietro Germi, «Le castagne sono buone», è uscito sugli schermi delle maggiori città italiane. I giudizi dei critici nei suoi confronti sono stati — quasi all'unanimità — severamente negativi. Si è parlato di «senile involuzione» del regista, di «nauseante ottimismo» del film «tanto da rammentare il cinema del ventennio di cui la pellicola è parente stretto», di «rugiadoso semplicismo», di «prodotto di consumo mistificatorio della realtà nostrana», di «retrivo moralismo piccolo borghese». La vicenda sentimentale, candida, che finisce per trionfare del cinismo di un giovane regista televisivo, fino a farsi sposare da lui convincendolo della giustezza delle sue convinzioni, insomma, non è piaciuta per niente.

Non è stata apprezzata, soprattutto, da quanti hanno stimato e sostenuto questo regista così burbero e intransigente, anticonformista e polemico, che con i suoi film è riuscito quasi sempre ad unire dignità di fattura a passione civile, passando dal genere inchiesta, «Gioventù perduta», al cinema epico, «Il cammino della speranza», all'analisi di costume, «Divorzio all'italiana» e «Signore e signori», tanto per fare qualche titolo.

Nel panorama del nostro cinema Germi si è sempre contraddistinto per una sua personalissima fisionomia: è il personaggio che non possiede lo smoking, porta la cravatta di traverso, mastica sigari puzzolenti, veste pantalonacci di tela calati lenti in vita, e non tiene il telefono staccato e passa le [illegible] serate all'osteria, magari da solo.

— *Che effetto le hanno fatto, signor Germi, le critiche al suo film?*

— Non le ho lette tutte, non mi interessano granché. Sono perplesso più che meravigliato. E' indiscutibile ormai il fatto che i critici non capiscono niente e su loro si può fare soltanto uno studio sociologico. Questo, se ce fosse stato bisogno, è una piccola prova della degenerazione culturale di cui essi sono l'espressione.

— *Ma del suo film, adesso che è passato abbastanza tempo da quando lo ha ideato, che cosa pensa? Crede sempre che sia un film valido?*

— Validissimo. Sono fiero di averlo girato. Lo rifarei tale e quale. Sostengo il mio assunto, e sono certo che avrà rispondenza nel pubblico, almeno fra le persone perbene, che possono trovarsi dappertutto, dai metalmeccanici agli intellettuali. Certo è un film strano, addirittura scandaloso. Difende uno degli ultimi tabù rimasti: la morale. Ci vuole coraggio, lo ammetto, per dirne bene.

— *Nel film la contrapposizione fra la gioventù che sostiene i valori tradizionali e i giovani che cercano, magari sbagliando e soffrendo di persona, nuovi modi di vivere ed esprimersi, è radicale, senza sfumature. Ed i secondi ne escono scorticati, tutti visti negativamente. Non le sembra eccessivo? Non pensa che i giovani stenteranno a riconoscersi nel suo film?*

— No, il film si rivolge a tutti quelli che hanno un'anima, e un'anima ce l'hanno tutti. Cos'è questa storia che un vecchio vale meno di un giovane? Non ha senso. E poi, quelli che si agitano, si mettono in mostra, contestano e fanno baccano — diciamolo chiaramente — sono una minoranza. Io invece mi rivolgo alla maggioranza, a loro dedico il film, offro un incoraggiamento a continuare a credere nelle loro idee, a non lasciarsi abbindolare da falsi modernismi.

— *Non è allora perlomeno strano che il film sia stato vietato ai minori di 14 anni? E come si giustifica questo provvedimento, dato il carattere «edificante» della storia?*

— E' un provvedimento sciocco ed ingiustificato. Il film non offenderebbe la sensibilità di un bambino. Ma i censori hanno pensato che in una scena — quella in cui alcuni giovani recitano in un teatrino d'avanguardia — si pronuncino parole scurrili. Se me lo chiederanno, coprirò quelle battute con la colonna sonora. Non è facile né piacevole, ma sono disposto a farlo purché cada il divieto.

— *Di questo film, come dei suoi ultimi, lei è produttore oltre che regista. Dal punto di vista degli incassi, quali sono le reazioni del pubblico? Le cifre relative le avrà sapute!*

— Il pubblico di Roma e Milano non si è dimostrato entusiasta. Ma altrove, da Torino ad Ancona, Padova, Bologna e Firenze, i risultati sono buoni, più che incoraggianti. Pensi d'altronde che spesso i miei film hanno un inizio fiacco: in prima visione *Il ferroviere* incassò 45 milioni, il che equivaleva ad un autentico disastro, nello sfruttamento in profondità — invece — si superò il miliardo, che corrispondeva ad almeno due miliardi di oggi. Quindi non sono affatto preoccupato. Sono certo che il film è bello e avrà il gran successo che si merita, come del resto il suo protagonista Gianni Morandi.

Liliana Madeo

Gianni Morandi (diretto da Germi) fa il divo accanto a Ira Fürstenberg

"Il crogiuolo„ di Miller per Natale sul video

Vedremo la Guarnieri in "Cattivissima '70„

ROMA, mercoledì sera.

«Una grande carogna» così Anna Maria Guarnieri definisce Abigail, il personaggio cui sta dando vita in questi giorni negli studi della televisione romana. E non a torto, perché questo bel tipetto scatenerà uno dei più insulsi e crudeli drammi della storia, la famosa caccia alle streghe, che si svolse a Salem, Massachusetts, nel 1600.

«Il crogiuolo», così è intitolata l'opera, è una trasposizione del celebre dramma di Arthur Miller, autore di altre opere famose, come «Morte di un commesso viaggiatore» e «Uno sguardo dal ponte».

Il regista Alessandro Bolchi, che ha già ridotto per la televisione «Il mulino del Po» e «I promessi sposi», considera la vicenda, basata sulla condanna di ogni forma di repressione e di violenza, di sconcertante attualità. Sarà infatti Abigail che, non riuscendo a realizzare il suo sogno d'amore con il già coniugato John Proctor, si vendicherà accusando di stregoneria mezza città e mandando al rogo numerose giovani sotto l'imputazione di avere avuto rapporti con il demonio.

Renzo Montagnani nella parte di Proctor, Nando Gazzolo in quella poco simpatica del reverendo Hale, accusatore delle streghe, e Tino Carraro nei panni del reverendo Parris, si aggirano in questi giorni negli studi televisivi, paludati nei rustici costumi che furono dei bigotti abitanti di un'America di coloni e pionieri, mentre Anna Maria Guarnieri sfoggia la bianca cuffietta che non bastava ad ingentilire le arcigne beghine di Salem.

Staccata da questo gruppo, la redivivа Flora Lillo, qui nell'ingrata parte di accusata e di candidata al rogo.

Donatella Giacotto

Anna Maria Guarnieri è la protagonista del «Crogiuolo» di Miller, per Natale alla tv

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Gassman sulla neve che scotta

PRIMO CANALE: l'inchiesta di Quilici sull'«Islam e Occidente» - Lo sport - SECONDO CANALE: il film «Slalom» con il «mattatore», Beba Loncar, Daniela Bianchi e Adolfo Celi (regia di Salce)

I programmi serali del Nazionale sono aperti, alle 21, dalla sesta puntata di Islam, il documentario di Folco Quilici sulla civiltà maomettana. Le vestigia di una cultura e d'una società che s'affermarono a cavallo dei due millenni in Sicilia, in Spagna, nella Francia meridionale ed altrove sono argomento del capitolo Islam ed Occidente che ricerca, nei monumenti e nel costume, le testimonianze di questo passato.

Alle 22 Mercoledì sport manda in onda la telecronaca di un avvenimento agonistico per ora non precisato.

★ ★

Il Secondo Canale propone, alle 21,15 il film Slalom una spassosa parodia dei film di James Bond e compagni diretta nel 1965, mentre trionfavano sugli schermi gli eroi del fantaspionaggio, dal regista Luciano Salce, popolare tra i telespettatori come il più brutto ed il più arguto (non è difficile, dice lui) dei tanti ospiti d'onore che s'affacciano dal video.

Nel film di stasera sono presenti tutti gli ingredienti del filone «007», dalle fascinose ed enigmatiche Mata Hari alle avventure portate ai limiti del paradosso. Eroe dell'assurda vicenda è Lucio Ridolfi (Vittorio Gassman) un tipo tranquillo e casalingo, invischiato a sua insaputa, durante le vacanze di Natale sulle nevi di Sestriere, con la consorte ed una coppia d'amici, in un'operazione controffensiva dell'FBI per sgominare una potente organizzazione cinese il cui obiettivo è far crollare il sistema monetario occidentale, con l'immissione sul mercato di monete false. Il complotto scaraventa lo sprovveduto Lucio in tutta una serie di avventure da capogiro che lo porteranno sul tracciato disseminato, come vuole la consuetudine, di cadaveri e di zuffe violente dal Sestriere al Cairo e quindi al deserto via terra-mare-cielo. Il tutto nel giro di poche ore, senza che moglie e amici si rendano conto di quanto è accaduto. Nemmeno la consolazione, per il poveraccio, di poter raccontare l'incredibile avventura.

Gli interpreti principali sono, accanto a Gassman, Beba Loncar, Emma Danieli, Adolfo Celi ed Isabella Biagini.

Alle 23 la rassegna di lettere ed arti L'approdo manda in onda un fascicolo monografico (già annunciato e poi rinviato) dedicato ad uno dei più originali scrittori francesi, in un servizio a cura di Franco Simongini dal titolo Louis-Ferdinand Céline: viaggio al centro del delirio di Nato Frascà e Ugo Leonzio.

d. g.

Beba Loncar al fianco di Gassman in «Slalom» sul Secondo

Sabato in Canzonissima

Nada ritorna

ROMA, mercoledì sera.

Dove s'era cacciata la piccola Nada? La mini-diva non ha più fatto parlare di sé dall'estate scorsa. «No, non sono tornata a scuola. Non ho voglia di studiare io. Ho continuato a cantare alla radio e sono apparsa anche alla tv. Ora riecconmi in gara a Canzonissima. Sabato avrò Villa, la Fratello e così via contro di me. Non mi faccio illusioni. Dalla mia parte sono i ragazzi della mia età. Quelli che non spendono per le cartoline postali. A me basta divertirli».

g. b.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

oggi sul video

primo canale

19,45: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Islam (VI).
22 —: Sport.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Slalom, film di Salce con Gassman.
23 —: L'approdo.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: Io compro, tu compri; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini (Fotostoria); 17,15: Alla scoperta degli animali - 17,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: Turno «C»; 19,15: Sapere; 19,45: Sport. Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Di fronte alla legge; 22: Tribuna popolare.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Pinchiatutto; 22,15: Onu, venticinque anni.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 14 - 15 - 17 - 20 - 23,30
17,45 Quadrifoglio
18,00 Tanto storia per [illegible]
18,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 Parata di successi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Musica 5
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Aspettando Godot, [illegible] in due atti di Samuel Beckett
22,00 I Filarmonici di Berlino
23,20 Ballata per una città
23,20 Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
14,05 Juke-box
15,15 Motivi scelti
16,10 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Piacevole ascolto
20,10 Il mondo dell'opera
21,00 Il [illegible]
21,05 La [illegible] dei tempi antichi
22,00 Poltronissima
22,40 Vinocq
23,05 Canzoni italiane
23,35 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21
14,00 Piccolo mondo musicale
14,20 Listino Borsa
14,30 Cristoforo Colombo
15,30 Leonardo Leo
16,15 Un pomeriggio [illegible] fine
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa
17,25 Fogli d'album
17,35 Il signor X
17,40 Musica fuori schema
18,15 Quadr. economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera: Kodaly, Berg
20,15 Il 1870
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Beethoven

dove andiamo questa sera

La Cravignani e Gipo da stasera al Gobetti nel « Pôrdiso »

Teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: ore 21,15 Raffaele Pisu, Rossella Como, Nic e Gian « A tutto spray ». Prez. teatro, telefono 553.440. Ridotti 3 domani.
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Checs presenta Raf Vallone in « Proibito? da chi? » e testi di Raf Vallone, con Rina Vezzoler, Francesca Benedetti, Mila Sannoner. Regia dell'autore. Vendita biglietti « La Stampa », telefono 555.163.
CONSERVATORIO G. VERDI - Sala Teatro Regio, questa sera ore 21,15 Concerto sinfonico.
DA GIPO (Ristorante tipico): via Chanoux 3, ang. corso Francia, telef. 721.060.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Gulliver ».
TEATRO STABILE - ERBA (piazza Moncalieri 241): ore 21 « Atene anno zero », di F. Dalla Corte, regia e

AL FLORIDA (p. Solferino, 542.922): 21 Gli Everesten - canta Tony.
ARLECCHINO: ore 21 I Sonlain.
CASTELLINO: 21 Marco Falcel.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pancha 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Cinesi.
LA PERLA: ore 21 I Do Di Da.
LE ROI: ore 21 I Leuvia.
REPOSI: ore 21 The Renley's.
TROCADERO: 21 Umberto Bellini.

AL 2000 (v. Stradella 91, t. 291.714): Tutto in sere « La nuova generazione ».
BOCCACCIO (Moncalieri 141, telefono 683.606).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. R. Galliari 8, t. 650.092): ore 21 Sleeping Car.
GOLDEN BOY (via Venaria 105).
MACK 1 (via Cuneo 13).
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Dissenso	○○
Mediocre	●	Scarso	○

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ASTI

ALESSANDRIA

AOSTA

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

DANTE: Le pillole di Ercole.
CAVOUR: I due sudditori.
CENTRALE: I diavoli del Grand Prix.
CROCE BIANCA: Rouges operazione Gestapo.
ROSSINI: International Striptease Festival.

SANREMO
ARISTON: La forza invisibile.
SANREMESE: Niente rose per OSS 117.
SUPERCINEMA: Borsalino.
LUX: Allegri giorni.
CENTRALE: Giorni caldi per le reclute della droga.
MIGNON: Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera.
ASTRA: M.A.S.H.
ORFEO: Roma come Chicago.

DIANO MARINA
DIANESE: I sette volontari del Texas.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Minuto per minuto senza respiro.
CERISI: Monaca di Monza.

BORDIGHERA
ZENIT: L'imboscata.
OLIMPIA: Terza talea.

VENTIMIGLIA
COMUNALE: La moda.
EUROPA: Il naufragio.
IMPERO: Arizona Colt.

RIVA LIGURE
CORALLO: Bora Bora.

La Moriconi apre la stagione a Biella

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) La « Compagnia dei Quattro » (Valeria Moriconi, Ennio Balbo, Lia Zoppelli, Gianni Agus) rappresenterà questa sera al Teatro Sociale «Festa in onore di Margherita Gautier, la signora dalle camelie santa di seconda categoria », che Aldo Trionfo ha tratto dal noto romanzo di Dumas figlio. Lo spettacolo è il primo della serie di quattro organizzati in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino e sotto il patrocinio dell'assessorato alle manifestazioni del Comune di Biella, che vi contribuisce in modo concreto.

Gli altri tre, che si susseguiranno nei prossimi mesi, sono: « Puntila e il suo servo Matti », di Brecht, con Buazzelli; « I giorni, gli uomini », di Davide Lajolo, ispirato al libro « Fiori rosai al Martinetto » di Valdo Fusi; e « Atene anno zero », di Francesco Della Corte, regia di Renzo Giovampietro, che vi partecipa anche come attore. Il Comune di Biella contribuirà inoltre all'allestimento di altri due spettacoli non ancora definiti, a prezzo ridotto. Il 18 novembre prossimo Lauretta Masiero e Carlo Giuffrè rappresenteranno la commedia « Mele per Eva » di Arnoud.

SANREMO FESTIVAL

Presenta la Moffo?

Lo soprano Anna Moffo in stile « hippie » (Team)

SANREMO, merc. sera.

Voci non confermate parlano di Mina o di Anna Moffo come presentatrice del prossimo festival. A tre mesi dall'inizio si è quasi in clima di vigilia. Difatti nella prima riunione dei dieci commissari incaricati di selezionare il futuro organizzatore del Festival si sono trovati molti argomenti, perfino troppi. Sono stati aumentati i membri commissari perché sono cresciuti ancora gli aspiranti organizzatori (attualmente sono ventuno) e bisogna ascoltarli e vagliarli tutti, dividendosi a gruppi perché il tempo stringe. Ieri si è visto, che per sentire tutti coi loro programmi occorrevano quattro sedute a cinque per volta; questa settimana passeranno l'esame dieci nomi, cinque domani alle 14 e cinque venerdì alla stessa ora. Ed ecco la trovata: per non fare torti e non ingenerare pettegolezzi, i nomi verranno estratti a sorte.

« Organizzare » è un verbo che riempie in questi giorni moltissime bocche. Il suo significato sembra evidente e tutti ritengono di saperlo tradurre in atto. Ma quale errore. Non ci si improvvisa organizzatori ed è questo che dovranno meditare bene i commissari di selezione per non mandare allo sbaraglio la più grossa manifestazione sanremese. Chi non conosce il mondo della musica leggera, i suoi contrasti, i suoi interessi, le pretese dei cantanti, le loro vanità, gli interventi e le pressioni esterne, le complicazioni che sorgono ad ogni passo, i dissensi da dirimere, le sostituzioni dell'ultima ora, non può accingersi a questo compito anche se dispone di molto denaro.

Un buon organizzatore deve anzitutto stendere un regolamento chiaro, completo, inattaccabile. Ma i nostri dieci consiglieri comunali non si fidano e ritenendosi ormai smaliziati da venti festival, hanno deciso di imporre all'organizzatore prescelto taluni articoli base da inserire nel suo regolamento a garanzia di una manifestazione promozionale che si imponga su tutte le imitazioni pullulanti in Italia lungo l'arco dei dodici mesi e lungo tutti i meridiani e paralleli del nostro paese.

Maria Rossi

Il film del giorno — con Rossana Podestà e Buzzanca

Il prete spossato

Rossana Podestà come appare nel film del marito Vicario « Il prete spossato »

IL PRETE SPOSATO di Marco Vicario, con Rossana Podestà, Lando Buzzanca, Salvo Randone, Luciano Salce — Commedia italiana a colori (Cinema Romano e Gioiello).

A dire la verità, questo prete non si sposa. Innamorato sì, concupito no; anche se, in una specie di illusoria visione tormentosa, lo si scorge in abito talare, e affiancato da una donzella con fiori d'arancio, mentre sta per pronunciare il fatidico « sì ». Ma è un sogno, quasi un incubo: la presunta sposa è una ragazza-squillo stufa d'esserlo e in cerca di diversa fonte di guadagno. Lui, il siculo don Salvatore, è un gagliardo sacerdote, ripetutamente tentato da un assortito assortimento di femmine corruttrici. Quanto obbedirebbe volentieri al dettato di San Paolo: « Meglio sposarsi che ardere »!

Ma la questione del celibato ecclesiastico è ancora irrisolta; la possibilità per i preti nostrani di conservare la tonaca e di impalmare una sposa è del tutto remota, specie sotto il cielo di Roma e per un vice parroco che esercita il suo apostolato in un quartiere indubbiamente corrotto, seppure a un tiro di schioppo dal Vaticano.

Don Salvatore continuerà a [illegible] e ad affrontare le tentazioni, non sposato ma spossato (e per elezioni) nella lotta contro il male dilagante e le trascinanti peccatrici.

Situazioni piccanti nelle quali l'obbedienza alla castità che il sacerdote mira a difendere è messa a dura prova dalla dissolutezza che caratterizza le scarlatte antagoniste, ninfomani o pretomani tentate da erotici pruriti. Questi pruriti, piuttosto che il dolente e inquietante caso di coscienza dell'indifeso reverendo, sono gli argomenti su cui il film fa leva in un contesto da farsa, capace però all'epilogo di mutare i toni chiassosi e paradossali in altri meno spregiudicati, serenamente più discreti nella loro luce umana.

Contribuisce bene a riuscire tale non facile passaggio conclusivo la schietta interpretazione di Lando Buzzanca, allora che si va affinando. Rossana Podestà è una simpatica « squillo », mentre al contrario gli altri impudenti personaggi femminili suscitano qualche avversione, sebbene assegnati ad attrici gradevoli: Magali Noël, Silvia Dionisio, Barbara Bouchet, Mariangela Melato.

a. val.

4 per Cordoba

Vallone nel West

4 PER CORDOBA di Paul Wendkos con George Peppard, Raf Vallone, Giovanna Ralli. Genere western, produzione americana, panavision a colori (Cinema Vittoria).

Un'altra prima torinese per Raf Vallone, a distanza di 24 ore dalla presentazione della sua commedia « Proibito? Da chi? ». Da ieri l'attore incarna sullo schermo la turpe figura di un generale traditore della rivoluzione messicana e come tale braccato sia dai suoi connazionali sia dall'esercito degli Stati Uniti dove ha preso l'abitudine di sconfinare. Si aggiunga che vive relegato in un nido di aquile dal quale scende solo per razziare o uccidere e che ha il debole delle ragazze giovani. Quello offerto dagli sceneggiatori a Raf Vallone è un personaggio convenzionale che nessun interprete potrebbe riscattare. Né « 4 per Cordoba » riserba miglior trattamento a George Peppard, suo antagonista destinato ad una lacrimata vittoria. Lo scontro finale, girato confusamente e senza suspense, pone fine alla mediocre pellicola.

Dal regista Wendkos, specialista senza vocazione di film avventurosi (due ne ha girati la stagione scorsa, « I diavoli del mare » e « Le pistole dei magnifici sette »), non ci si attendeva né piglio trascinante né finezze stilistiche. Ma che si giunga a rimpiangere l'azione dei mediocri western italiani è davvero troppo. Anche Giovanna Ralli e Gabriele Tinti, ingaggiati per le nostre platee, sembrano condividere queste perplessità attraverso una recitazione incerta e stanca.

p. per.

Il Centro Culturale Francese rimarrà chiuso domani in segno di lutto per la morte di De Gaulle. La conferenza di Yves Rivière è pertanto [illegible] alla settimana prossima.

concerti

Favoloso Rubinstein

Il pianista suona questa sera al Conservatorio per il ciclo dell'Unione Musicale

Arthur Rubinstein

Il pianista Rubinstein eseguisce questa sera al Conservatorio, per l'Unione Musicale, un programma di musiche chopiniane, comprendente la « Fantasia in fa min. », quattro « Preludi », due « Mazurche », la « Polacca in fa diesis min. », due « Ballate », la « Berceuse » e lo « Scherzo in si bem. min. ».

Il pianista polacco (ma naturalizzato americano) Arthur Rubinstein è uno dei rari superstiti della gloriosa schiera dei grandi pianisti (Fischer, Gieseking, Backhaus e altri) degli ultimi decenni; ma occorre riconoscere che Rubinstein, più di altri, esercitò sempre sulle masse un particolare fascino.

Questa sera l'ultra-ottuagenario pianista, sorretto dal suo inalterato vigore giovanile e dal costante suo entusiasmo, ritorna al Conservatorio per eseguire, per l'Unione Musicale, un programma dedicato tutto a musiche chopiniane, che sono quelle per cui Rubinstein trovò ovunque i maggiori e più unanimi consensi.

Il programma ora prescelto accoglie un'insolita varietà di elementi, in modo da costituire quasi un'esposizione antologica dell'arte chopiniana, con prevalenza degli aspetti di più immediata e generale suggestione. La inizia la « Fantasia in fa min. » op. 49 che, dopo un grave andamento marziale, concatena e svolge [illegible] rapsodicamente una [illegible] di luminosi episodi (brillanti e cantabili) tipici dell'arte e del pianismo chopiniani. Dalla preziosa e iridescente collana dei « Preludi » saranno esposti quattro saggi, mentre due « Mazurche » riporteranno l'eco idealizzato dei canti della patria lontana, che sempre il musicista ricordò con infinita nostalgia, ma che non doveva più rivedere. E ancora immagini della patria sono evocate nella « Polacca in fa diesis min. » op. 44 (che Liszt considerava una delle più vigorose concezioni di Chopin e al cui centro s'inserisce un tempo di mazurca), nella « Ballata in fa min. » op. 52 (particolarmente apprezzata nell'epoca moderna) e nella celeberrima « Ballata in la bem. » op. 47, grande favorita di tutti i pianisti.

Della suprema delicatezza poetica di Chopin è un mirabile saggio la « Berceuse » op. 57 dove, su un ondulante basso ostinato (una battuta che si ripete invariata per tutta la composizione), un diafano canto si sviluppa nelle più fantasiose ed eleganti variazioni. Il programma si chiude col noto e brillante « Scherzo in si bem. min. » op. 31. l. c.

Arrestato per droga il jazzista Adderley

Toronto, mercoledì sera.

Il musicista di jazz Julian Cannonball Adderley, di 42 anni, è stato arrestato all'aeroporto internazionale di Toronto, dopo che la polizia gli aveva sequestrato alcuni piccoli quantitativi di marijuana e di hashish, trovatigli nelle valigie. (Ansa - Afp)

Le case in magazzino in attesa dei finanziamenti

L'ing. Barba Navaretti: «Siamo pronti a produrre almeno 10 appartamenti al giorno con i prefabbricati» - Con i moderni sistemi una casa di 8 piani con 40 alloggi può essere finita in 15-20 giorni, contro i 18 mesi necessari con i sistemi tradizionali - Mentre si aspettano i piani per l'edilizia, le parti da montare sono costruite e messe in deposito

Una casa confortevole per ogni famiglia. E' il problema sociale più importante e attuale che vede impegnato il governo con i sindacati e il Parlamento, le amministrazioni comunali, la Provincia e i nuovi consigli regionali. Occorre creare nuovi centri urbani, raddoppiare le abitazioni esistenti, allargare le periferie delle grandi città. E' un impegno improrogabile per il quale occorre agire in fretta [illegible] la stasi dello sviluppo sociale ed economico del paese. L'industria costruttiva è preparata per affrontare il piano edilizio già varato dal governo e quelli già programmati in attesa di finanziamento? «Pronti per restare fermi» dicono alcuni dirigenti di grandi imprese. Sono in attesa del primo appalto concorso per 70 miliardi già stanziati dal governo per l'edilizia popolare che sarà pronto nella prossima estate. Intanto le nuove case vengono immagazzinate negli stabilimenti per la costruzione del prefabbricato pesante come in una enorme scatola di montaggio. Sono pareti, solai, rampe di scale, tetti. La nuova tecnologia è pronta per affrontare il preventivato boom edilizio in grado anche di ammortizzare il tempo perduto dalla lentezza burocratica e dalla difficoltà di reperire i capitali per il finanziamento. Oggi con i prefabbricati pesanti si può costruire una casa di 8 piani con 40 alloggi in 15-20 giorni contro i 18 mesi con i sistemi tradizionali con una media costruttiva di 2-3 alloggi al giorno. Non resta che cominciare senza molti indugi e le nuove case nasceranno come funghi. La Coimpre, una delle tre ditte torinesi che costruisce con i prefabbricati pesanti, ha costruito il comprensorio di via Sansovino con una media di una casa al mese. Un edificio modernissimo con 9 piani fuori terra con 4 scale e due alloggi per piano. Complessivamente 64 alloggi tirati su in trenta giorni da un'unica impresa.

I vantaggi offerti dalla nuova tecnologia costruttiva del prefabbricato pesante sono evidenti. Non soltanto per quanto riguarda la produttività ma interessanti sono anche i costi, la funzionalità e l'aspetto architettonico delle costruzioni. Le «case montate» eliminano buona parte delle lavorazioni manovali e artigianali. Non più muratori con la cazzuola in mano a mettere mattone su mattone ma pareti in calcestruzzo, tecnicamente perfette, messe in opera completamente finite con impianti termici, elettrici e sanitari; fronti esterni già rivestiti e con serramenti e vetri; rampe di scale che vengono sistemate in cantiere con già i gradini di marmo. Tutta la casa studiata e realizzata da ingegneri, architetti e tecnici con una progettazione perfetta in ogni suo dettaglio in base alle esperienze acquisite all'interno delle proprie imprese e con il contatto esterno sia in campo nazionale che in quello internazionale. A Leningrado si costruiscono oggi 35 alloggi nuovi al giorno che se non possono soddisfare sul piano qualitativo offrono un grande esempio collettivo di organizzazione e di esperienze tecnologiche.

La facciata del palazzo è realizzata accostando elementi già fabbricati

L'avvenire sta nel prefabbricato che, se non potrà annullare i sistemi costruttivi tradizionali, anzi se ne avvarrà sempre più nel lavoro di finissaggio, potrà dare una casa sempre più aggiornata alle esigenze moderne. E' inganno pensare che il prefabbricato tolga all'abitazione quella stabilità, quella compattezza che tutti richiedono a una casa. I terremoti sono dei tristi collaudi. Il prefabbricato in calcestruzzo ha un peso del 30 per cento maggiore della tradizionale costruzione. Offre perciò un più alto isolamento termico e acustico. I pavimenti galleggianti il che comporta sono l'optimum che le legislature richiedono per la sicurezza dai movimenti sismici. Abbiamo chiesto all'ing. Guido Barba Navaretti, vice presidente del comitato nazionale per i prefabbricati, che ha il suo ufficio a Torino, quale prospettive ci sono a Torino per i nuovi piani edilizi. Ci ha risposto: «*Siamo pronti a produrre. Le tre imprese torinesi possono garantire immediatamente almeno 10 alloggi al giorno con un piano di sviluppo che può allargarsi ulteriormente. Aspettiamo dal governo e dai politici il varo dei piani da tempo annunciati con una visione aperta su tutto il progressivo sviluppo completo della città*».

Alessandro Rigaldo

Via Sansovino, un record dell'edilizia "già pronta,,

Con i prefabbricati, 5 palazzi costruiti in soli quindici mesi

Il direttore dell'Istituto Case Popolari: «Ci si orienta a dare la preferenza alle imprese che lavorano con i precostruiti per ridurre l'incidenza della manodopera» - La convenienza è soprattutto sentita quando devono sorgere importanti complessi, con oltre mille vani: è il caso dell'edilizia popolare

Quando si decise di dar vita in via Sansovino ad un nuovo quartiere di case popolari, l'Istituto autonomo di Torino fissò all'impresa di costruzioni un limite di tempo ben preciso: 18 mesi per consegnare i 5 palazzi. Sappiamo come vanno a finire in genere questi appalti: inconvenienti tecnici, mancanza di manodopera, stagioni poco favorevoli.

Palazzi signorili

In via Sansovino è successo proprio il contrario: i lavori sono stati terminati con tre mesi d'anticipo e l'Istituto delle case popolari ha potuto passare alla consegna degli alloggi. Di chi il merito di questo «exploit»? Sulla risposta sono tutti d'accordo: dei prefabbricati.

Il «già pronto» nell'edilizia popolare sta ottenendo negli ultimi tempi un grande successo. Soprattutto ora che il problema della casa si è fatto assillante.

Torniamo a via Sansovino. Gli edifici costruiti sono cinque, tutti di nove piani fuori terra di cui otto abitabili ed il pianterreno fatto a porticato. Complessivamente sono 320 alloggi (32 a 4 vani, 32 a 6 vani e 256 a 5 vani) per un totale di 1600 vani.

Tutti i palazzi sono, senza dubbio, sopra la media delle costruzioni solitamente definite «popolari». Le facciate sono rivestite in pietra e di pietra sono coperte le colonne dell'elegante porticato. Ogni alloggio dispone di due logge [illegible] che sostituiscono i balconi. Le camere da letto e il soggiorno hanno il pavimento in parchetto.

Perché si è data la preferenza alle ditte che costruiscono con prefabbricati? «Il processo evolutivo — *spiega il direttore dell'Istituto case popolari di Torino, ing. Ferdinando Torchio* — diretto verso tenori di vita più confortevoli ha determinato nell'edilizia il prodursi di problemi nuovi per l'aggiornamento dei tipi di alloggio con il conseguente moltiplicarsi delle attrezzature, sia di abitazione, sia di uso collettivo, cioè di quartiere. Tutto ciò rafforza la spinta della costruzione verso l'industrializzazione e verso la valorizzazione del fattore tempo da molti, giustamente, considerato essenziale. La necessità di ridurre il tempo globale induce ad unificare tutte le operazioni di cantiere e ad inserire nel corso dell'opera un numero sempre maggiore di prodotti finiti».

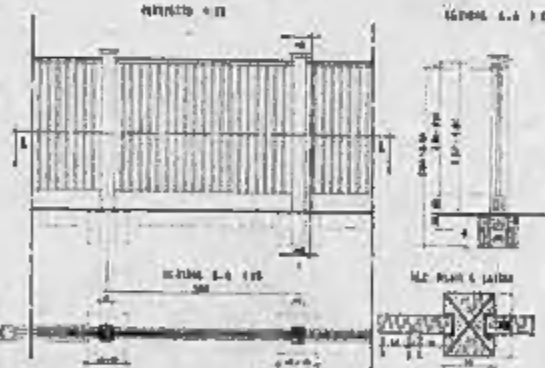
C'è anche un altro motivo, di tipo più economico. E' ancora l'ing. Torchio che spiega: «Il bisogno di ridurre l'incidenza di costo della manodopera per ogni metro cubo di edificio costruito è stato sempre sentito dagli imprenditori ed un passo decisivo in questo senso è stato compiuto potenziando la meccanizzazione dei cantieri edili, ma i problemi di fondo sono rimasti pressoché insoluti. Soltanto negli ultimi cinque anni si è passati ad una vera e propria industrializzazione dell'edilizia che fa diminuire il costo della manodopera».

Manodopera ridotta

Ecco un esempio. «Si è notato — *dice l'ing. Torchio* — che imprenditori che abitualmente, in costruzioni di tipo tradizionale, erano soliti avere delle percentuali d'incidenza di manodopera pari al 48-50 per cento, sono riusciti ad ottenere con sistemi prefabbricati del tipo in esame una diminuzione di costi del l'8-10 per cento».

In effetti quale può essere oggi la convenienza economica nell'applicazione di un sistema di prefabbricazione con lavorazione dei pannelli in stabilimento? «Si reputa necessario l'impiego di questi mezzi — *dicono i tecnici* — soprattutto nelle grandi commesse, quando i vani da costruire superano il migliaio. Per questo i prefabbricati sono adatti ed economici specialmente nell'edilizia popolare, dove c'è la necessità di innalzare in fretta e con risparmio di spesa interi quartieri. E gli edifici non hanno nulla da invidiare a quelli tradizionali».

E' il caso di Torino. Si è incominciato con il quartiere di Mirafiori Sud (540 alloggi; 2988 vani; costo totale 3 miliardi e 234 milioni di lire, pari a un milione e 82 mila lire per vano); si è passati poi al rione di corso Taranto e infine al complesso di via Sansovino. Ora le imprese, Recchi e Coimpre hanno ricevuto una nuova ordinazione: il completamento di Mirafiori Sud con altri palazzi per abitazioni e servizi primari. Saranno tutti prefabbricati.

Pier Michele Girola

Il consumo di acciaio nelle campagne

L'impiego sempre più generalizzato di strutture prefabbricate nella agricoltura ha determinato un vertiginoso aumento della richiesta d'acciaio per i campi.

Tra il 1932 e il 1940 l'agricoltura italiana assorbì soltanto 30 mila tonnellate di acciaio. Vent'anni dopo, nel 1958, il consumo era salito a 300 mila tonnellate. Da quel momento il ritmo di crescita divenne impetuoso: 340 mila tonnellate nel 1960, 373 mila nel '61, 455 mila nel '63, 523 mila nel '65, 700 mila nel '67, 730 mila nel 1968.

Si prevede che alla fine dell'anno prossimo il consumo di acciaio per l'agricoltura sarà superiore a un milione di tonnellate.

Non si hanno statistiche precise sul consumo di cemento per i fabbricati agricoli. Gli esperti del settore, però, lo stimano di pochissimo inferiore a quello dell'acciaio.

Nell'agricoltura è meglio usare cemento o acciaio?

Nella stalla tutta automatizzata un solo garzone bada a 50 animali

Sempre più stretti rapporti fra agronomi e ingegneri - I contadini non badano a spese: vogliono costruzioni funzionali ma pretendono che appaghino anche il senso estetico - Il grande impiego del prefabbricato nelle serre e, da qualche tempo, anche per i vasi «vinari» e per la protezione contro la grandine

Un esempio di stalla prefabbricata realizzata in un tempo più breve ed al costo più basso. L'affiancamento di varie tettoie permette di coprire vaste superfici e consente anche l'utilizzazione più razionale degli spazi coperti (foto Finsider)

«L'agricoltura è tra le più promettenti "riserve di caccia" per l'industria del prefabbricato. Buona parte delle strutture fisse della nostra agricoltura sono da rinnovare e la via del rinnovamento passerà certamente attraverso il prefabbricato, in cemento o in acciaio».

Gli esperti del settore non hanno esitazioni: la ristrutturazione dell'agricoltura italiana troverà nel prefabbricato un aiuto indispensabile. Cadute ormai le frontiere tra agricoltura e industria, gli agronomi collaboreranno sempre più strettamente con gli ingegneri del cemento e dell'acciaio.

Tettoie, stalle, pollai, porcili, serre, contenitori: sono le principali strutture di base che l'industria del prefabbricato fornisce a ritmo sempre più intenso a chi è rimasto sui campi. Di ogni «struttura» sono disponibili modelli per ogni esigenza. «Una difficoltà che incontriamo» osserva un industriale del ramo, «è l'esigenza dell'agricoltore italiano di avere costruzioni prefabbricate "belle" oltre che razionali. Quando si tratta di stalle, soprattutto, il nostro contadino non bada a spese; per le sue bestie vuole ripari che in certo modo appaghino anche il senso estetico. Siamo arrivati a costruire stalle piastrellate come stanze da bagno di un alloggio di lusso».

Esigenze, queste, che provocano un certo aumento dei costi per la maggiore differenziazione dei modelli, ma che costituiscono anche uno stimolo per i fabbricanti al continuo miglioramento tecnico.

Da una decina d'anni sui campi è apertissima la gara tra prefabbricato in cemento e prefabbricato in acciaio. Gli esperti non propongono soluzioni definitive: sono le esigenze dell'agricoltore, la zona dove costruire e molti altri elementi ancora che devono ispirare la scelta del materiale. Il prefabbricato in acciaio (in questo settore dal '69 opera anche la Finsider con la sua consociata Comansider) almeno in un caso si rivela assolutamente necessario: quando si tratti, cioè, di costruire serre. Le strutture in cemento, infatti, essendo più voluminose di quelle in acciaio, impedirebbero alle colture di ricevere tutto il sole di cui necessitano.

Per tutte le altre costruzioni, il dilemma acciaio-cemento è aperto e le sole considerazioni economiche non bastano a risolverlo. Spetta all'agricoltore decidere caso per caso dopo una attenta valutazione delle esigenze della sua azienda.

Attualmente, i manufatti prefabbricati più richiesti sono le stalle e le tettoie. Per queste ultime la domanda cresce di anno in anno. «Più della metà dei contadini italiani non ha alcun riparo per le macchine agricole» osserva un tecnico del settore. «Troppo spesso gli attrezzi, meccanici e no, sono lasciati nelle aie, a cielo aperto. Il costo di una tettoia prefabbricata è in questo caso ampiamente compensato dalla minore usura dei mezzi».

Assicurare al bestiame un ambiente igienico

Quanto alle stalle, le ditte specializzate ne offrono ormai una scelta vastissima. I moderni orientamenti nella costruzione di ricoveri per il bestiame richiedono alle strutture caratteristiche ben definite. Esse, cioè, devono essere economiche nelle fasi d'impianto e di manutenzione. Devono inoltre essere pratiche e razionali al massimo per assicurare ai capi un ambiente igienico e prestarsi soprattutto alla automazione delle varie operazioni di allevamento. La prefabbricazione è in grado di assicurare questo complesso di requisiti, sia per la stabulazione fissa che per quella aperta o libera, quella cioè in cui il bestiame è ricoverato sotto tettoie riparate solo da tre lati.

La richiesta degli agricoltori va orientandosi verso queste stalle prefabbricate aperte che assicurano un migliore stato di salute dei capi allevati e una fortissima riduzione della mano d'opera. Le nostre industrie sono infatti in grado di fornire stalle prefabbricate aperte completamente automatizzate nelle quali un solo uomo può governare 50 capi, due uomini 125 capi e tre uomini addirittura 300. Il costo di un impianto automatico del genere va dalle 150 alle 300.000 lire per capo, secondo se la stalla è di tipo fisso o libero.

A questi impieghi perfezionatissimi ma pur sempre «tradizionali» del prefabbricato nell'agricoltura, se ne vanno aggiungendo altri messi a punto solo in questi anni. Ad esempio, stanno per diffondersi anche da noi vasi «vinari» di ogni dimensione, prefabbricati per lo più in acciaio, per la fermentazione e il deposito dei vini. Secondo gli esperti questi vasi, montati all'aperto, consentono vantaggi enotecnici e non solo economici.

Prefabbricate sono anche le coperture antigrandine che stanno apparendo nelle nostre campagne dove il clima e la qualità delle colture esigono una protezione assoluta contro le calamità meteoriche. Queste coperture sono spesso completate da barriere frangivento anch'esse prefabbricate.

Se nel 1980 gli addetti ai lavori agricoli si saranno ridotti al 12% della popolazione attiva, l'agricoltura italiana dovrà cavarsela con pochi uomini e attrezzature razionali. L'industria del prefabbricato porta sin da ora un suo solido contributo a questo obiettivo della maggiore produzione con un minore numero di addetti.

Vittorio Messori

Anche i tunnel fatti in officina

La volta è costituita da una successione di archi e si ottiene così una immediata impermeabilizzazione - Nell'edilizia industriale (capannoni, ponti, viadotti) i materiali prefabbricati permettono di ridurre a pochi mesi i tempi di costruzione

La tecnica del «prefabbricato» nelle costruzioni industriali ha anticipato di molti anni quella adoperata per le villette d'abitazione, ma è meno conosciuta perché interessa le grandi società. «*Noi lavoriamo soltanto su ordinazione di grandi appalti*» ci ha dichiarato il direttore di una ditta specializzata in questo genere di costruzioni.

Che cosa si può fare con gli elementi prefabbricati? Praticamente tutto: dai ponti alle gallerie, dai grandi stabilimenti metallurgici, chimici o tessili alle torri, ai serbatoi ai capannoni standard ed ai palazzi di abitazione. Tale genere di edilizia si sta sviluppando rapidamente nella nostra nazione. Pare che l'Italia voglia colmare quella distanza che, in questo campo, la separa ancora dalla Francia, dalla Germania e dalla Svezia, per non parlare degli Stati Uniti, che sono all'avanguardia. Attualmente le imprese nazionali si limitano a lavorare su brevetti e licenze estere.

Quali sono i vantaggi del «prefabbricato»? Se si vogliono riconoscere quelli economici occorre avere una visione molto ampia dell'industrializzazione. Per quanto riguarda il materiale i prezzi della costruzione tradizionale e quelli del prefabbricato press'a poco si equivalgono. Altrettanto si può dire per la mano d'opera perché nel primo caso ne occorre in maggior numero, ma nel secondo dev'essere più qualificata e quindi meglio compensata. Conclusione: uno stabilimento prefabbricato costa come uno in muratura.

Ed allora dov'è la convenienza? «*Time is money*» ci insegnano gli inglesi. Prendiamo il caso di una società che investa due miliardi nella costruzione di capannoni industriali. Seguendo il sistema classico dovrà attendere due o tre anni prima di mettere la fabbrica in funzione e il capitale rimane immobilizzato. Con quello più moderno lo stesso stabilimento può essere realizzato in sei mesi ed al settimo usciranno già i «pezzi» della lavorazione.

Un ponte di 5 chilometri

A differenza delle casette prefabbricate che, in taluni casi, possono essere disancorate dal terreno, smontate e trasferite, l'edificio industriale deve poggiare su basi solide. Quindi le fondamenta ed i pilastri continueranno ad essere in calcestruzzo con armatura di ferro, e posti in opera con i normali sistemi tradizionali. Prefabbricati saranno i muri perimetrali, quelli divisori interni (se necessari) e le coperture. Le capriate, che rappresentano la parte più delicata da realizzare tecnicamente, possono essere in metallo o in calcestruzzo. Le prime raggiungono luci di 90 metri, le seconde abitualmente di 50.

La costruzione industriale prefabbricata è conveniente quando si adoperano molti elementi «a ripetizione». Viene citato come esempio lo stabilimento della Fiat di Rivalta, il più grande in Italia in cui è stato adottato il sistema moderno. I capannoni che hanno la stessa «maglia» si servono di strutture uguali. Sono bastati pochi stampi per produrre centinaia di capriate. Uno stampo può costare anche 80 milioni. Se serve per pochi elementi, la spesa diventa — come si vede — enorme, mentre diminuisce con l'aumento della produzione.

Nella fase attuale il «prefabbricato» non serve per l'industria che è ancora sul piano artigianale, o poco più, a meno che l'imprenditore non disponga del terreno per poter usare travature delle stesse dimensioni di quelle già stampate per un'altra ditta. Si dovrebbe accettare un capannone standardizzato non ancora preso in considerazione.

Gli elementi prefabbricati hanno dato buoni risultati non soltanto negli stabilimenti industriali ma anche nella costruzione di ponti, viadotti e gallerie. Durante lo scavo del tunnel ferroviario della Napoli-Salerno, la posa in opera di archi prefabbricati garantisce una rapida impermeabilizzazione dello scavo, poiché l'acqua filtra da ogni parte come tante fontane, e contemporaneamente da una certa sicurezza agli operai costretti a lavorarvi. Con elementi prefabbricati sono stati costruiti tutti i viadotti dell'autostrada Torino-Piacenza e così pure quelli della Bologna-Canosa, che hanno una luce di 45 metri.

Ma l'opera più ardita costruita da un'impresa italiana nell'Ecuador è il ponte sul fiume Babahoyo, presso Guayaquil. E' lungo 5 chilometri e tutta l'impalcatura che poggia sui pilastri è composta da elementi prefabbricati su cui passano le tonnellate del traffico commerciale.

Sauro Manca

La reazione dell'Inter (se ci sarà) tema per una domenica di campionato

IL TORO ANNUSA IL RISCHIO

PICCHI SDRAMMATIZZA IL MOMENTO

IN CAMPIONATO UNA JUVENTUS FORMATO COPPA

Armando Picchi ed il suo «anziano» Salvadore: un po' d'esperienza per i giovani

«Se non si è superstiziosi — dice Picchi — nel calcio lo si diventa per forza di cose».

L'affermazione del tecnico juventino, strettamente legata agli ultimi recenti insuccessi della squadra, ha una base di verità: è difficile infatti trovare nell'ambiente calcistico gente completamente non legata alla superstizione. Quasi tutti i calciatori hanno le loro piccole manie, i loro amuleti.

La sfortuna colpisce la squadra o il singolo giocatore apparentemente, senza un motivo logico e si accanisce sulla «vittima» per un periodo più o meno lungo senza possibilità di rimedio.

«Non posso dimenticare — continua il tecnico juventino — il disgraziato periodo che attraversò l'Inter dopo la sconfitta di Mantova che ci negò lo scudetto. Non riuscivamo più a vincere e non vincemmo infatti, neppure con la De Martino in allenamento, sino a che la sfortuna non si stancò di noi».

«Per quanto riguarda la Juventus si tratta proprio soltanto di sfortuna?».

«Sarebbe troppo comodo adagiarsi su di una simile affermazione, indubbiamente esistono dei difetti di base a cui cercheremo di rimediare; rimanendo però nel tema. Non posso fare a meno di ritenere che la squadra stia soltanto attraversando un periodo non fortunato».

«Potrebbe trattarsi di una reazione psicologica. Man mano cioè che i risultati negativi si associano diventa più difficile psicologicamente liberarsi da questa inibizione e, di conseguenza, il rendimento diminuisce».

«E' l'unica spiegazione logica. Credo quindi che la sola soluzione consista nello sdrammatizzare il brutto momento e affrontare con fiducia i prossimi impegni, in questo credo aiutati dai risultati positivi ottenuti fino ad ora in Coppa delle Fiere».

«Ma allora bisogna credere o non credere nella sfortuna?».

«Credere e far finta di niente».

"Certo, era meglio prima,,

Puia non teme, però quel Boninsegna (scatenato ?) potrebbe farlo soffrire

Il Torino si prepara ad affrontare l'Inter a S. Siro ed il confronto è tra i più interessanti del prossimo turno di campionato. La squadra granata, che in questo inizio di stagione sembra essersi votata al [illegible], cercherà di uscire indenne anche dalla difficile trasferta milanese. Mazzola e compagni, del resto, dopo il licenziamento di Heriberto Herrera, potrebbero avere un'impennata d'orgoglio: è un fattore psicologico non trascurabile, come la pratica ha dimostrato in diverse occasioni. Ricordiamo l'ascesa dei bianconeri nella scorsa stagione, dopo l'allontanamento di Carniglia.

Le «chances» nerazzurre sono affidate in gran parte alla buona vena del centravanti Boninsegna. A Puia il compito di impedire le puntate offensive del n. 9 avversario, anticipandone le conclusioni.

Lo stopper torinese giudica il prossimo impegno di campionato. Dice:

«Boninsegna è uno dei più forti centravanti italiani».

«E' una dichiarazione diplomatica od una considerazione di fatto?».

«La diplomazia non c'entra nulla, credo non sia necessario essere molto competenti, calcisticamente parlando, per giudicare Boninsegna: le sue doti, il tiro, il colpo di testa, il fiuto in zona gol, non possono essere messe in dubbio. Lo si è visto ai mondiali, lo si vede ora in campionato».

«Quali sono secondo lei le credenziali migliori di Boninsegna?».

«Le reti che mette a segno. Quelle non si discutono».

«Lei ha avuto modo di conoscere il suo prossimo avversario. Questo la aiuterà? Riuscirà cioè, con l'esperienza acquisita in azzurro, a bloccare sul nascere l'iniziativa del centravanti interista?».

«Io ho imparato a conoscere lui, lui a conoscere me: i vantaggi dunque si annullano».

«Il cambio di guardia nell'Inter è [illegible] alla vigilia della vostra trasferta a Milano, non sarebbe stato meglio, al di fuori delle considerazioni sentimentali, che fosse voi a decidere della sorte di Heriberto?».

«Certamente no. Se Herrera doveva lasciare, meglio non avere nulla che fare con tale decisione. Oltretutto io personalmente ho molta stima di Heriberto che considero un amico ed una persona degna: il suo allontanamento dall'Inter mi ha rattristato molto».

«La reazione della squadra, affidata ad Invernizzi, può essere per voi molto pericolosa».

«Me ne rendo conto. San Siro è in ogni caso una trasferta difficilissima, oggi lo è più che mai. Noi comunque cercheremo di uscirne senza danni eccessivi, ben venga il pareggio».

s. rot.

Puia (stopper) e Boninsegna (centravanti) si conoscono molto bene. Insieme sono stati anche in Nazionale

L'Inter (senza Heriberto) restituita al vecchio ruolo

Torna folle e imprevedibile

Gianni Invernizzi non s'impegna, preannuncia soltanto «molte soddisfazioni per i tifosi»

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

L'Inter ha ripreso il cammino qualche metro più avanti di dove lo aveva concluso l'anno scorso. I laboriosissimi esperimenti compiuti in estate da Heriberto Herrera, l'innesto di Pellizzaro nel fragile attacco nerazzurro, l'inserimento dell'inesperto Fabbian nel macchinoso reparto di [illegible] campo, si sono tutti perduti nel nulla. Heriberto Herrera è uscito di scena imboccando la comune, Pellizzaro si accinge a tornarsene a Palermo, brontolando come un mastino infuriato; Fabbian se n'è andato lemme lemme tra gli spensierati coetanei della squadra De Martino.

Adesso l'Inter è restituita al suo ruolo di squadra folle e imprevedibile, con Bedin e Jair nuovamente in arcione, un Suarez in meno, un Giubertoni ed un Frustalupi in più. Dove potrà arrivare sotto il pungolo di un nuovo tecnico, ambizioso e inesperto quanto il giovane Invernizzi?

Una facile profezia ha tentato di farla lo stesso Heriberto Herrera, congedandosi amichevolmente da quel folto gruppo di giornalisti che lo hanno incoraggiato e criticato durante il suo non lungo soggiorno al vertice della formazione nerazzurra.

«*L'Inter farà un ottimo campionato* — ha detto il paraguaiano —. *Molti scompensi tecnici emersi l'anno scorso, quest'estate sono stati superati, quelli rimasti possono essere superati, adesso, con la determinazione e l'impegno. Quando Boninsegna e Bertini saranno nuovamente nel migliore stato fisico, la squadra andrà benissimo perché io l'ho lasciata in perfette condizioni atletiche. Non a caso, durante i mondiali del Messico, i nazionali più in forma erano quelli dell'Inter. Questo vuol dire che i miei metodi di allenamento sono ottimi e che io non ho nulla da rimproverarmi né come tecnico né come uomo. Lascio l'Inter con la coscienza di aver fatto il mio dovere sino in fondo e con la certezza di poter riprendere presto il mio lavoro in Italia. Amo questo Paese, che è il più bello del mondo, e credo di avere dimostrato, nei cinque anni che ho vissuto a Torino, e nei due che ho trascorso a Milano, di poter parlare di calcio con tutti, senza aver nulla da imparare*».

Anche Gianni Invernizzi, il nuovo allenatore dell'Inter, ha fatto una profezia. «*Non posso impegnarmi* — ci ha detto — *per la conquista dello scudetto. Ma sono certo che daremo al nostro pubblico altre grosse soddisfazioni. Ho parlato con i giocatori ed ho avuto da loro assicurazione che collaboreranno senza riserve. Li stimo tutti moltissimo e so che possono fare grandi cose. Faremo presto a stabilire un proficuo dialogo. La mia prima preoccupazione sarà quella di riportare tra loro un po' di allegria. Sono ormai troppi anni che ad Appiano Gentile non si riesce più a sorridere*».

Il sorriso, ecco forse l'arma con cui Invernizzi riuscirà davvero a riportare l'entusiasmo e la carica agonistica nelle file dell'Inter. Per un tipo serio ed ascetico come Heriberto Herrera, la terapia del sorriso equivale alle punture d'acqua di fonte, ma per un tipo furbo e diplomatico come Invernizzi potrebbe forse rivelarsi una trovata geniale.

Il nuovo allenatore nerazzurro, la terapia del sorriso l'ha già iniziata stamane, preparando un'allegra accoglienza a Bedin. Il mediano, che è stato sul punto di passare alla Lazio fino a l'altro ieri notte, si è ripresentato al villaggio sportivo di Appiano in condizioni poco brillanti. Deve ricominciare ad allenarsi, quasi dal principio. Dopo che Heriberto lo ha escluso dalla rosa dei titolari, si è infatti allenato pochissimo e, lunedì scorso, si è sposato. Ha voglia però di recuperare in grande fretta il tempo perduto. Vuol tornare lo splendido Bedin dell'Inter campione del mondo, per fare un «dispetto» ad Herrera e per ringraziare nella maniera più adeguata quei fedeli compagni che si sono tanto battuti in suo favore.

David Messina

Golf "mondiali" in Argentina

BUENOS AIRES, mercoledì sera.

Comincerà domani la diciottesima edizione della «World Cup», campionato mondiale di golf a squadre per professionisti. Saranno presenti 45 rappresentative nazionali e l'Italia concorrerà con Ettore Della Torre ed Emanuele Canessa.

La competizione, che si concluderà domenica, si disputerà su quattro percorsi per complessive 72 buche.

Controfigura di Riva

Menichelli col Cagliari a Torino

La novità del Cagliari si chiama Menichelli. L'ex juventino e bresciano si trova già da ieri nella città sarda dove si è allenato con i nuovi compagni. Il suo trasferimento era stato deciso nella precedente serata da Marras, che a Milano si era messo d'accordo con il giocatore. Il Cagliari cercava una punta da inserire nel proprio attacco privo di Riva e l'ha trovata. Menichelli non era, infatti, rimasto inattivo nel periodo in cui non è stato utilizzato dal Brescia. Si è sempre allenato e mantenuto in buone condizioni fisiche.

Scopigno, nel pomeriggio, dopo il breve provino sostenuto dall'ala a Cagliari, si è dimostrato soddisfatto della forma mostrata da Menichelli: «Lo utilizzerò domenica al Comunale torinese contro la Juventus — ha detto —. Se non ce la farà a giocare per tutti i novanta minuti, lo terrò in campo per un solo tempo, utilizzando poi il tredicesimo giocatore».

L'allenatore del Cagliari era abbastanza preoccupato per il numero di attaccanti che aveva a disposizione ed ha particolarmente gradito la decisione di Marras e degli altri dirigenti di ingaggiare Menichelli. Tanto più che Brugnera, infortunatosi contro il Foggia, non sarà disponibile per la prossima domenica.

Brugnera è costretto ad un riposo assoluto per uno strappo al bicipite femorale della gamba destra. Per quanto riguarda gli altri giocatori della squadra campione d'Italia, si deve registrare una pronta ripresa di Greatti. Il centrocampista non risente più della distorsione riportata ad una caviglia, ma accusa ancora un dolore alla tibia.

RIVA E IL MILAN, UN EQUIVOCO

Gigi Riva, nella sua villa di Leggiuno, ascolta un'anziana ammiratrice che declama una poesia a lui dedicata. Riva ha chiarito perché non ha ricevuto sabato scorso il Milan: si è trattato, ha detto, di un equivoco (Telefoto)

GRANATA in De Martino col MONZA

Incontro di cartello nel torneo «De Martino». Oggi pomeriggio, alle 14,30, nello stadio di via Filadelfia il Torino ospita il Monza. Le due squadre si trovano al comando della classifica del proprio girone, entrambe con 6 punti.

Sia i granata che i lombardi, schiereranno alcuni giocatori che quest'anno hanno già esordito in campionato nella prima squadra. Nel Torino è certa la presenza di Luppi.

Solo prestiti, niente palanche e tanta preoccupazione

Mercato di novembre, un "crack,,

MILANO, mercoledì sera.

Gli inservienti dell'hotel Gallia hanno rimesso i tappeti pregiati sui pavimenti dei saloni di rappresentanza. Il mercato autunnale dei calciatori si è chiuso alla mezzanotte di ieri e la pittoresca chiassosa folla di dirigenti, mediatori, allenatori e giocatori li disertò che lo hanno animato in questi giorni, è ripartita immediatamente per gli angoli più lontani della Penisola.

Archiviati i bilanci, l'ultima giornata di contrattazioni, oltre un centinaio scarso di movimenti semigratuiti di giocatori minori, ha fatto registrare i seguenti trasferimenti:

il mediano [illegible] dal Pisa al Catania;
l'ala Sormani dalla Roma al Pisa;
l'attaccante Morelli dalla Sampdoria al Taranto;
il centravanti Traspedini dall'Atalanta al Varese;
il centravanti Tomy dalla Lazio alla Salernitana;
il centravanti Cicillira dal Como alla Triestina;
lo stopper Marcellino dal Brescia alla Lazio;
l'attaccante Golin dal Milan al Monza;
l'ala Pellizzaro dall'Inter al Palermo;
l'attaccante Trombini dal Catania alla Spal;
il mediano Garzani dalla stessa Catania alla Massese (che ha esonerato l'allenatore Viviani ed ha assunto, al suo posto, Pinardi).

Il fatto [illegible] è che quasi tutti questi trasferimenti sono stati conclusi con la formula del prestito. Tentorio era stato acquistato l'anno scorso dal Piacenza per 130 milioni ed è stato ceduto ieri in prestito per 3 milioni al Catania, il quale potrà riscattarne la proprietà, a fine anno, per 80 milioni. Sormani è costato alla Roma, l'estate scorsa 140 milioni ed è stato prestato al Pisa per 6 milioni, computabili nella modesta somma già fissata per l'eventuale riscatto di fine anno. Pellizzaro, che è stato valutato, l'estate scorsa, 300 milioni più l'oriundo Vanello, è stato dato in prestito al Palermo per 35 milioni; Cicillira, per il quale il Como chiedeva in estate più di 150 milioni, è passato alla Triestina per due [illegible].

La borsa dei calciatori è stata insomma scossa da un crollo di prezzi che equivale ad un vero «crack». E' questo punto si è arrivati, evidentemente, per le misure economico-finanziarie drasticamente restrittive imposte alle società dalla Lega nazionale. E' chiaro che, continuando di questo passo, le società non avranno più convenienza a vendere i propri giocatori migliori ed il mercato entrerà in una lenta agonia, la quale provocherà, fatalmente, anche un pericolosissimo allentamento dell'interesse del pubblico.

E' ben noto quale incalcolabile importanza propagandistica abbiano, tra i tifosi, i trasferimenti di fine anno e quelli autunnali. Se il mercato dei calciatori sarà costretto a chiudere i battenti per fallimento, gli entusiasmi dei tifosi si spegneranno in fretta e l'affluenza del pubblico negli stadi si ridurrà al lumicino.

David Messina

Bob Vieri, perché vuole bruciarsi?

UN RAGAZZO DA SALVARE

Helenio: "Ha classe, io lo salverò!,,

Bob Vieri a Roma: « Ce l'hanno tutti con me »

dal corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Roberto Vieri, anni 24, di professione calciatore, valutato alla Borsa del calcio settecento milioni. Una cifra da capogiro. Con il ciuffo di capelli biondi che si inarca sulla fronte per ricadere fluente come la coda di un punto interrogativo, Roberto ti guarda con i suoi occhi lucidi e penetranti. Il fardello del personaggio indecifrabile, dal tipo estroso e imprevedibile, è diventato troppo pesante. Si ribella. Respinge energicamente i giudizi affrettati della gente. Si sente perseguitato. E' venuto a Roma deciso a ricostruirsi la gloria calcistica svanita misteriosamente a Torino. Ma uno strano destino sembra opporsi alla sua volontà. Appena pochi giorni fa, dopo aver conosciuto il calore della folla romana, è stato impietosamente fischiato. Vieri aveva giocato male. Il presidente Marchini ha richiamato il giocatore con tono paterno.

Cosa è accaduto? Dove è finita la classe di Roberto? E' un ragazzo che vuole davvero bruciarsi? La risposta comincia dal giorno in cui Vieri, condizionato dall'indelebile etichetta di « bestia nera », ha tentato disperatamente di dissipare il passato. Spinto dalla smania incontenibile di confermarsi campione, di cancellare con un rabbioso colpo di spugna le umiliazioni patite da quando è uscito dal guscio protettivo sampdoriano, Roberto ha voluto forzare la mano del destino. Un ginocchio in disordine, l'inguine dolorosamente stirato, la guancia gonfia per un ascesso dentario, la febbre a trentotto gradi che lo ha perseguitato nella partita con il Torino, potevano sembrare malanni immaginari che Vieri, « bestia nera », doveva assolutamente nascondere per spezzare la diceria che l'ossessiona. Sarebbe stato facile mettersi da parte, protetto dalla testimonianza dei medici. Ma lui ha voluto tentare.

Gli è andata male. Accolto con scetticismo, ora dovrà ricominciare a lottare, per riacquistare le timide simpatie conquistate con tanti sacrifici. Vieri sta imparando la dura lezione della vita. Bisogna parlargli, scavare dentro l'animo per comprendere il travaglio di un giovane costretto a recitare il difficile ruolo del divo calcistico. Una vittima dunque? Niente affatto. A 24 anni si è sufficientemente maturi per rifiutare la compassione del prossimo. Ma neppure bisogna appellarsi alle teorie di Freud per radiografare la psicologia di Roberto Vieri.

E' ragazzo perfettamente normale. Sorride poco perché ha imparato a sue spese ad essere sospettoso. Quando la gente crea un mito, vuole anche un interprete perfetto come un robot. Dimentica l'aspetto umano. Forse nessuno conosce la sofferenza di Vieri quando gli giungono le lettere colme di parole ansiose da parte dei genitori lontani.

« Quando si parla del solito Vieri piantagrane — ha commentato il giocatore — mi vengono le lacrime agli occhi perché penso al dolore di mio padre e di mia madre ». *Nessuno è obbligato a crederci. Ma Roberto non merita una condanna senza la facoltà di prova.*

Herrera, mescolando le sue conoscenze del calcio e della psicologia, ha espresso un giudizio che va meditato: « Non so cosa sia accaduto quando Vieri era alla Juventus. Ricordo soltanto le sue magnifiche partite nella "Under 23". Da quando è con me è stato vittima di incidenti di varia natura. Vieri è sicuramente un fuoriclasse che meriterebbe di occupare un ruolo stabile nella Nazionale A. Non so ancora se conduce una vita irregolare: per ora abbiamo tracciato un programma per mettere a posto definitivamente il suo fisico. Fra quindici giorni sarà guarito dall'ematoma all'inguine. Mi aspetto di vedere in campo il Vieri che immagino. D'altra parte sa che sta giocando a Roma la carta più importante della sua carriera. Se fallisce, sarà lui a pentirsene ».

Mario Bianchini

Urtain devastato dai pugni di Cooper

Che jab vecchio Henry!

Il gigante spagnolo ha perso il titolo, ma ha imparato che cos'è la boxe

Henry Cooper scatenato. Il suo sinistro colpisce ancora una volta Urtain al corpo. La smorfia di dolore dello spagnolo dimostra la durezza del colpo

A 37 anni, Henry è per la terza volta campione europeo

dal nostro inviato

Londra, mercoledì sera.

José Urtain non è più campione d'Europa. Ha dovuto rassegnarsi a pagare il tributo della sua inesperienza pugilistica di fronte alla classe non ancora del tutto appannata del veterano inglese Henry Cooper. Il pugile spagnolo è stato giustamente ridimensionato, dopo una carriera troppo facile che faceva pensare a un bluff; ma l'arresto del combattimento per ferita, nell'intervallo tra l'ottavo e il nono round, gli consente di chiudere l'avventura alla Wembley Arena senza vergogna, come un allievo rimandato a ottobre ma non bocciato.

Urtain, inutile nasconderlo, era sull'orlo del k.o. quando l'arbitro è intervenuto a fermare la lotta. Da quando il suo sopracciglio sinistro si era aperto in seguito ad uno sfregamento destro [illegible] di Cooper, verso la fine della seconda ripresa, il jab del vecchio Henry, benché portato con una certa stanchezza e con la costante preoccupazione di non rischiare, era diventato un martirio per lo spagnolo, una staffilata che gli incideva di volta in volta la carne viva, riducendo man mano la sua possibilità di intuire i colpi.

Cooper era stato ferito nella prima ripresa da un colpaccio largo del campione d'Europa. Il taglio era superficiale ed il sangue era stato fermato con facilità, ma «old Henry» aveva ugualmente preferito la strada della prudenza. Era meglio girare attorno a quello spagnolo che caricava d'istinto con la violenza d'un toro, era meglio tormentarlo da lontano col jab (il famoso sinistro) anziché accorciare le distanze per il pugno risolutore e lasciarsi poi avvinghiare da quelle corte braccia comandate da un modesto cervello pugilistico ma pur sempre pericolose.

Il comportamento di Cooper ha avuto il peso d'una lezione di tecnica pugilistica dalla quale Urtain è uscito ridimensionato ma non distrutto. Quando la situazione si stava facendo difficile — a forza di jab l'occhio gli si era quasi chiuso — l'arbitro ha liberato Urtain dall'incubo del k.o. offrendogli la scappatoia per una onorevole sconfitta che in fondo è giusta.

José Urtain ha subìto una lezione, ma non è crollato, ha dimostrato di possedere doti indispensabili per un pugile di rango: temperamento, cuore, capacità di incassatore notevoli. Deve solo imparare a fare la boxe, apprendere quelle basi fondamentali del mestiere che nessuno gli ha insegnato perché Urtain è cresciuto troppo in fretta, pugilisticamente parlando, rispetto ai mezzi tecnici che possiede.

E' molto quello che manca ad Urtain, insomma, ma Henry Cooper, per quanto bravo, per quanto sorretto [illegible] attaccamento alla boxe, è troppo vecchio ormai e i suoi quasi 37 anni non gli consentiranno di conservare a lungo il trofeo che ieri ha riconquistato per la terza volta. Il tempo, dunque, lavora per Urtain, purché l'impetuoso spagnolo vada a scuola di boxe.

Gianni Pignata

Con Granaglia in cattedra

La quadretta del Pianelli vittoriosa in Francia

(r. f.) Ancora una brillante affermazione italiana in « casa » dei francesi: la quadretta del Pianelli-Traversa di Torino (Granaglia, Andreoli, Barosetto, Palotto) si è imposta nel 3° Gran Premio « Nice-Matin », disputatosi domenica e lunedì a Nizza.

Non è stato un successo facile data la presenza delle migliori équipes francesi e l'andamento della finale (durata oltre 5 ore) ha confermato la validità della vittoria della squadra di Granaglia, che ha saputo meritatamente imporsi ad un lotto di 107 quadrette; le altre tre formazioni italiane in gara sono state eliminate sin dalle prime battute.

Questa la cronaca della partita conclusiva tra la squadra di Granaglia e quella guidata da Chevlet e composta da Champey (18 anni, campione del mondo dei « cadetti »), Mighirian e Rivière. E' stata tutto un susseguirsi di emozioni: gli italiani, dopo poco più di un'ora di gioco, conducevano per 10 a 2; con due ottime « mani » i francesi si portavano sul 10 a 10 e poi passavano a condurre per 12 a 10; rimonta di Granaglia e di nuovo parità: 12 a 12. Su questo punteggio la partita — grazie a numerosi salvataggi sul pallino da parte di francesi e italiani — è durata oltre due ore e mezzo, entusiasmando il foltissimo pubblico. Infine la sudatissima vittoria per Granaglia e compagni.

In semifinale il Pianelli-Traversa aveva superato la quadretta di Monaco (Champaud) per 13 a 3; con lo stesso punteggio Chevlet (Lione) si era imposto a Oliver (Nizza). Finale: Granaglia b. Chevlet 13 a 12.

PALLACANESTRO — Al Palazzetto dello Sport di Alessandria, questa sera, le squadre milanesi di basket del Simmenthal e dell'All'Onestà daranno vita ad un incontro amichevole, il cui ricavato sarà devoluto ad una iniziativa di particolare valore e interesse. Si tratta della creazione nel capoluogo di un centro ambulatoriale e di rieducazione motoria per bambini e ragazzi minorati fisici. Il centro sarà sovvenzionato dallo Stato ma occorre una notevole somma per le prime spese di impianto.

NOI TIFOSI

Una cattiva «tv» che fa perdere Motta-Gimondi

Un deludente Gimondi

Quasi unanime, la stampa specializzata dava per vincente del Trofeo Baracchi la coppia d'oro Motta-Gimondi, alla quale era stato riservato un ingaggio di un milione, invece è finita in tutt'altro modo, con la coppia delle polemiche e delle vaghe promesse distanziata di quasi cinque minuti. Alla tv, che ha accolto i nostri quasi fossero i veri trionfatori, i due perdenti addebitano la responsabilità della sconfitta all'orario di partenza, che li ha pedalare, «poverini», nell'umidità del pieno pomeriggio, e al calendario della corsa, che è troppo novembrino.

Angelo De [illegible]

Una cena per Scopigno

Io e mio genero abbiamo scommesso una cena: io, che sono friulano, sostengo che l'allenatore del Cagliari, Scopigno, è friulano; mio genero dice invece che è toscano. Potete dirci chi ha ragione?

G. Cantanetti - Moncalieri

L'attuale allenatore del Cagliari Scopigno è nato a Udine il 20 novembre del 1925. E buona cena.

Pazienza per la Juve

In un momento come questo, quando sarebbe facile dare addosso alla Juventus, vorrei invitare i miei colleghi tifosi a un po' di calma e di pazienza. La squadra finora non ci ha dato ancora molte soddisfazioni, è vero, ma non condanniamo dopo un mese di campionato giocatori giovani e allenatore altrettanto giovane, i quali nelle competizioni internazionali si sono fatti onore.

Prima di gridare contro Picchi o questo o quel giocatore aspettiamo ancora un po', vediamo almeno come vanno a finire le partite contro il Cagliari e contro il Torino. Io credo che la riscossa sia vicina.

Mario Trino - Pinerolo

Il calcio alla radio

Io alla domenica vorrei conoscere il risultato delle partite e poi un commento secco, preciso, esauriente sulle fasi salienti degli incontri. Il risultato i radiocronisti te lo danno, anzi, minuto per minuto. Ma poi? Ecco che il solerino-no fiumi di retorica, di frasi fatte e di luoghi comuni. E, se il cronista è bravo, finisci per ascoltare un commento di stile bantiano. L'argomento è Riva, Bettega e compagni, oppure la « Critica della ragion pura »? Ugo [illegible] - Torino

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO
Scrivere a « Noi tifosi » - « Stampa Sera », via Marenco 32 10126 Torino

Artieri al lavoro i cavalli corrono

(e. r.) Oggi tre ippodromi in attività. Nessun dubbio per Milano e Roma, dove sono in programma corse al galoppo (gli « artieri ippici » di queste ramo hanno già il loro nuovo contratto); a Napoli riunione di trotto: lo sciopero dovrebbe aver luogo sabato.

A Milano (ore 14) sono in programma il Premio Marchirolo (L. 2.300.000, m. 2000: Apogey 52, Orlione 55, Icasta 55, Carolina 56 ½, Greenland 48 ½) ed il Premio Varzago (L. 2.[illegible].000, m. 3000 siepi: Moscato Spumante 60, Conte di Blumau 68 ½, Cicione 68, Fenestrelle 62, Tarquinia 68 ½, Quirino II 61). I favoriti: Icasta, Maggiolino, Antilope, Gangster, Ciclone, Waterloo, Little Guy.

A Roma (ore 14), Premio Murlupo (L. 2.300.000, m. [illegible]) con Calliaux 51 ½, St. Moritz 57 ½, Prince of Paris 51 ½, Mirino 51 ½, Nasaflori 51 ½, Timone 57 ½. I favoriti: Leda's Pride, Silver Table, Nasaflori, Kamamuri, Fuste, Omara, Dinara.

A Napoli (ore 14,30), Premio Chiaia (L. 2.200.000, m. 1600) con Irenella, Simon Boccanegra, Boriolotto, Hopper, Davide, Dalia, Ouderna, [illegible]. Favoriti: Ombro, Scudo, Matera, Bersagliera, Cormorano, Dalia, Stato, Brusco.

TRE ITALIANI ancora "EUROPEI,,

Questi i campioni europei di pugilato attualmente in carica:

MOSCA: Atzori (Italia)
GALLO: Zurlo (Italia)
PIUMA: Legra (Spagna)
LEGGERI: Velazquez (Spagna)
SUPERLEGGERI: Roque (Francia)
WELTERS: Orsolics (Austria)
SUPERWELTERS: Hernandez (Spagna)
MEDI: Bogs (Danimarca)
MEDIOMASSIMI: Del Papa (Italia)
MASSIMI: Cooper (Gran Bretagna)

Un'auto (fatta in casa) per correre

Cinque gare cinque successi di una macchina torinese

Sull'esempio della più grandiosa Autodelta, ma certo non con minore impegno, una delle commissionarie Alfa Romeo di Torino, la « Monzeglio » ha creato ormai da tempo una scuderia corse. E' un reparto autonomo della società, dotato di tutte le attrezzature necessarie per l'elaborazione dei motori, della meccanica e della carrozzeria delle vetture Alfa Romeo, con le quali ha partecipato, con successo a numerosissime competizioni. Trattandosi di una squadra corse nella quale i piloti corrono con vetture della casa, il numero delle stesse, non è molto elevato.

Tuttavia, con quattro conduttori ufficiali, e con pochi altri, « presi in prestito », in talune occasioni, la Monzeglio ha ottenuto un numero considerevole di vittorie nella stagione 1970, giunta ormai al suo termine. « Il bilancio dell'annata — dice il D.S. della squadra corse, lo stesso signor Monzeglio — è più che positivo. Abbiamo preparato in totale cinque macchine. Tre GTA 1300, una GTA 1600 ed un prototipo 1300. Con queste abbiamo preso parte al campionato italiano di velocità.

« I risultati sono stati più che lusinghieri e solamente un infortunio che ha fatto squalificare la nostra vettura a Monza, ci ha impedito di conquistare il titolo che è andato al milanese Cabelle della scuderia Jolly. Comunque, alternando alla guida i piloti Poretti, Pozzo, Zanetti e Giono, abbiamo ottenuto 14 primi posti nella classe 1600 GTA, su sedici gare alle quali abbiamo partecipato. Nella classe inferiore, la 1300 GTA, le vittorie sono state 12 in sedici prove. Il nostro vanto però è il prototipo interamente creato da noi, su telaio disegnato dall'ing. Simonetti. Questo piccolo bolide di 1300 cmc è uscito cinque volte riportando altrettante affermazioni di classe, compresa la Targa Florio quando alla guida si alternarono Zanetti e Pianta ».

La « GTA 1300 » della Monzeglio-corse condotta da Poretti (Foto Franco Turcati)

I successi di questa stagione hanno invogliato la « Monzeglio » a continuare l'attività che forse sarà ulteriormente allargata nel 1971. « Il nostro programma — afferma uno dei dirigenti della squadra corse, il signor Bagini — è abbastanza ambizioso. Vorremmo rinnovare il parco macchine, lasciando maggiore libertà ai piloti-clienti.

« La nostra attività diretta punterà principalmente alla partecipazione del campionato italiano velocità, ed eventualmente al Challenge [illegible] della classe 2000 GTAM, per la quale siamo in procinto di preparare delle vetture, elaborando i 1750.

« Continueremo anche con il prototipo che molto probabilmente subirà delle modifiche nella carrozzeria (è un 1300 a carter secco con iniezione) e la cui versione definitiva sarà forse presentata al Salone delle auto sportive di febbraio. Di questa particolare vettura, ci sono arrivate richieste anche dall'estero ed è probabile che ne venga costruita una piccola serie ».

Cristiano Chiavegato

le borse oggi

Pochi affari, pesantezza e indebolimento

A TORINO — Giornata debolissima in Borsa, con notevole povertà d'affari. La quota, sotto il riflesso della pesantezza del dopo Borsa di ieri, presenta in apertura un generico indebolimento, mentre l'attività segna una ulteriore contrazione. Il ribassiste si trascina con una sommaria indicazione di tenuta, finché, nelle ultime battute, una corrente di vendite indebolisce ulteriormente la quota. Chiusura sui livelli minimi e medio-minimi, con la sanzione di un regresso diffuso e notevole dalla vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Diritti: Sai gratuiti 1980, Milano Assicurazione a pagamento 2530.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 90,50; Liquigas 7,50% convertibili 91,15; Carlo Erba 3,50% convertibili 103,63.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio, conio re: 6100-6400, conio regina: 6400-6700; sterlina oro nuovo 5850-6200; marengo svizzero 7000-7300; sterlina cartamoneta 1480-1520; dollaro carta USA 628-637; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-116; oro fino 700-760; argento 33-36.

A MILANO — Dopo due giorni di ripresa, il mercato azionario segna nuovamente il passo denunciando incertezze e scarsa volontà di assumere iniziative. L'attesa dei provvedimenti in favore delle Borse sembra destinata ad allungarsi nel tempo e il mercato dà nuovi sintomi di stanchezza e di preoccupazione. La seduta, discretamente attiva, ha aperto su basi molto calme per reagire abbastanza concretamente nella prima mattinata; poi l'atmosfera si è gradualmente appesantita riportando i corsi sui livelli minimi della scorsa settimana; anche i valori primari e finanziari hanno perso terreno nelle ultime battute. Va inoltre considerato che il mercato vede avvicinarsi le scadenze tecniche e tende a mettere i remi in barca. Calmo stabile il settore del reddito fisso con limitate oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Gener. 56.740-59.280-60.100-59.470; Fiat 2690-2680-2712-2687; Viscosa 2995-3020-2985; Olivetti priv. 2625-2601; Toro ord. 15.610-15.600; Sai 33.730-33.900; Banca Commerciale Ital. 20.695-20.550; Banco di Roma 20.715-20.650; Credito Italiano 2178-2148; Idi 28.750-28.600.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.400; Acdes 2925; Alitalia 15.800; Amiata 7200; Anic 979; Assicurativ. 110.800; Bastogi 1634; Beni Stabili 2535; Binda 47.210; Breda 2675; Brioschi 13.400; Burgo 14.480; Caffaro 299,25; Cantoni 15.160; Carlo Erba or. 8810; Carlo Erba pr. 4785; Cascami 4390; Cementir 1760; Châtillon 3391; Ciga 6475; Coge 14.870; Comp. Milano 16.850; Comp. Milano pr. 13.130.

Comp. Toro or. 15.600; Comp. Toro privileg. 12.310; Cond. Acqua 684; Cucirini 5200; Dalmine 630; De Ferrari 1255; Dompelli 1695; E. Marelli 415; Eridania 2028; Eternit 2500; Falck or. 4000; Falck pr. 4000; Fiat or. 2687; Fiat pr. 1876; Finmare 368; Finsider 364; Fiuzi 349; Fond. Incendio 14.120; Fond. Vita 27.100.

Gavardo 1270; Generalimm. 801; Generali 59.470; Gim 2351; Ginori 605; Habitat 2970; Imm. Roma 321; Invest 2707; Italcable 2810; Italcementi 21.700; Italgas 1000; Italpi 1890; Italsider 834; La Centrale 5260; Lanerossi 2410; L'Ausiliare 2080; Lepetit or. 7870; Lepetit pr. 7770; Linificio 450.

Liquigas 203; Magona 2700; Manif. Tosi 1750; Marzotto 1206; Mediobanca 75.890; Metalli 3601; Mira Lanza 25.800; Mittel 1521; Mondadori pr. 3700; Montedison 876,50; Motta 3500; Nebiolo 439; Nord Milano 2689; Olcese 200,50; Olivetti or. 2710; Olivetti pr. 2601; Pacchetti 314.

Pibigas 70,50; Pirelli e C. 2630; Pirelli S.p.A. 2573; Pozzi or. 138,75; Pozzi pr. 131,50; Ras 65810; Rinascente or. 305,75; Rinascente pr. 229,25; Risanamento 7338; Romana Zuc. or. 170; Romana Zuc. pr. 390; Rossari 1398; Rolandi 23.400; Rumianca 890; Saffa 3902; Sai 33.900; Sarom 1003; S. E. Sardi 4050; Snes 1027.

Siele 4201; Silos 1900; Sip 2705; Sme 2090; Stampati 7050; Stet 3014; Sviluppo 2511; Tecnomasio 841; Terni 173,75; Tilane 280; Tosi Franco 6205; Trafilerie 773; Un. Manifat. 13.700; Viscosa or. 2985; Viscosa pr. 2360; Westinghouse 1370.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6500; sterlina oro nuovo 5900-6200; marengo 6950-7250; sterlina unitaria 1480-1520; dollaro carta 630-640; franco svizzero 146-151; franco francese 113-117; oro fino 730-770; argento 34,50-38,50.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBL. IN VALUTA EST. — OBBL. CONVERTIBILI — AZIONI ALIMENTARI — MINER. ED ESTRATT. — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZ. E ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBL. CONV. A TERM.

A GENOVA. — Dopo due sedute del mercato azionario con tendenza al rialzo quella odierna si è svolta nuovamente su basi cedenti ve per quasi tutte le voci al listino e con scambi discreti; il reddito fisso continua ad essere resistente, ma con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 5240; Generali 59.425; Ras 65.825; Meridionali 1590; Nai 7580; Viscosa ordinarie 2994; Viscosa privileg. 2360; Finsider 357,75; Italsider 834; Fiat ordinarie 2690; Fiat privilegiate 1885; Sip 2703; Montedison 874,50.

L'uomo che insidiò le bimbe ucciso da un ricattatore?

Un testimone (anonimo) ha scritto alla polizia: l'assassino conosceva le «abitudini» del salumiere, lo spiò e tentò il ricatto - La mortale lotta davanti alle ragazzine

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Forse sta per chiarirsi il «giallo» del salumiere di Trastevere, Mariano De Angelis, che aggredì, dieci giorni fa, due bambine nella sua bottega e fu poi pugnalato a morte. Alla Mobile è giunta una segnalazione che, se confermata, dimostrerebbe che le bimbe, Angela Ciaffoni e Anna Cerroni, hanno mentito al magistrato. Il salumiere è stato ucciso a coltellate da un ricattatore entrato nel negozio all'improvviso per sorprenderlo mentre si intratteneva con le due ragazzine. Questa è la versione dell'informatore.

Da tempo, un personaggio molto noto a Trastevere, che la polizia potrà rintracciare con facilità, aveva l'impressione che il salumiere fosse solito intrattenere le bambine con «giochi proibiti». Non doveva, comunque, aver tentato di violentarle, scrive il «confidente», perché il De Angelis «non era un campione di virilità». Lo sconosciuto studiò a lungo le abitudini del bottegaio, il quale, quando le bambine andavano nel negozio, abbassava la saracinesca. Domenica, 1° novembre, lo sconosciuto decise di sorprendere sul fatto il De Angelis, e di ricattarlo. Questo sostiene il «confidente».

L'amico del De Angelis, che ha scritto la lettera, si trovava in via del Mattonato, nei pressi della salumeria, la mattina di domenica. Vide, alle 8,20, Anna e Angela entrare nel negozio con la signora Ciaffoni; ne uscirono dopo una ventina di minuti. Fatti pochi passi, le ragazzine si fermarono, confabularono tra loro e tornarono nel negozio, perché la signora Ciaffoni aveva ancora bisogno di qualcosa.

Le ragazzine dovettero abbassarsi per passare sotto la saracinesca tirata giù a metà. E' da notare che, al magistrato, le due ragazzine dissero che erano entrate nel negozio per telefonare ad un'amica. Anna e Angela si trattenevano nel negozietto del De Angelis da dieci minuti, quando lo sconosciuto scese da una «500» ed entrò. «Il nuovo venuto, dice la segnalazione alla polizia, non era un maniaco, ma un ricattatore. Voleva cogliere il De Angelis sul fatto ed estorcergli denaro».

Secondo il testimone, che era rimasto fuori dal negozio, s'iniziò presto una vivace discussione tra il salumiere e il nuovo venuto. A un certo punto, uno dei due (immagina a questo punto l'informatore) si sarebbe trovato in difficoltà e avrebbe chiesto ad Angela Ciaffoni di dargli un coltello. Anna avrebbe porto il coltello tenendolo per la lama (per questa ragione si sarebbe tagliata le mani quando uno dei due contendenti afferrò l'arma con furia). Il ricattatore avrebbe avuto la meglio e avrebbe pugnalato il pizzicagnolo.

Alberto Rapisarda

A Parigi per l'estremo omaggio al Generale

Incontro a Notre-Dame fra Nixon e Kossighin

L'Italia sarà rappresentata da Saragat - Fra i molti altri capi di Stato, Giuliana d'Olanda, Baldovino del Belgio, Hailé Selassié - Gli elogi della stampa sovietica e di quella cinese

servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Nixon e Kossighin saranno a Parigi e a Colombey-les-deux-Eglises domani, per rendere omaggio alla salma di De Gaulle. Parteciperanno, con gli altri capi di Stato, primi ministri e ministri degli Esteri inviati a rappresentare i rispettivi paesi, alle esequie ufficiali in Notre-Dame, dopo aver visitato la salma del Generale composta in una sala della «Boisserie», la casa di campagna del generale a Colombey-les-deux-Eglises.

Altre personalità che raggiungeranno la Francia in questa mesta circostanza: David Ben Gurion assieme al presidente di Israele Zalman Shazar, la regina Giuliana d'Olanda, l'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié, il presidente libanese Suleiman Franjeh accompagnato da tre ministri (nel Libano è stata proclamata una settimana di lutto), il primo ministro egiziano Fawzi, il principe Carlo in rappresentanza della madre Elisabetta e il premier inglese Heath, re Hussein di Giordania, il presidente tedesco Heinemann e il cancelliere Brandt, re Baldovino del Belgio, il vice primo ministro greco Pattakos, il premier turco Demirel, il ministro degli Esteri canadese Mitchell Sharp, il segretario generale dell'Osa (Organizzazione degli Stati americani) Galo Plaza.

L'Italia, com'è noto, sarà rappresentata dal presidente della Repubblica Saragat e dal ministro Colombo. Dall'Europa orientale non verranno a Parigi, sembra, oltre a Kossighin, altre personalità di primo piano. Nemmeno da Pechino è previsto l'arrivo di alti rappresentanti, sebbene la Cina popolare esalti la figura di De Gaulle come quella dello statista a cui si deve il primo riconoscimento diplomatico della Cina da parte di un paese occidentale. Le ex colonie francesi, dove De Gaulle è ricordato con grande devozione, saranno tutte rappresentate alla cerimonia in Notre-Dame. La Costa d'Avorio, la Repubblica Centro-Africana, il Madagascar invieranno i loro presidenti, rispettivamente Felix Houphouet-Boigny, Jean Bedel Bokassa e Philibert Tsiranana.

La stampa di tutto il mondo ricorda il Generale con grandi elogi, che velano talvolta critiche e contrasti del tempo in cui egli era al potere. Così gli esponenti canadesi. Non soltanto il premier Trudeau ha elogiato lo scomparso, la «grandezza della sua personalità», ma lo hanno fatto anche gli ex premiers Diefenbaker e Pearson. Questi, che era primo ministro nel '67, quando il Generale si recò in Canada e dal municipio di Montreal gridò «Viva il Quebec libero», bollò allora come inaccettabile e provocatoria la frase di De Gaulle e questi, risentito, abbreviò la sua infelice visita al paese.

Larga di elogi è la stampa sovietica che ricorda in De Gaulle l'uomo della Resistenza e colui che operò l'avvicinamento della Francia all'Urss.

(Notiz. France Presse, United Press, Associated Press)

Una donna di Colombey-les-deux-Eglises piange commossa dinanzi alla casa dove è morto De Gaulle (Telefoto Upi)

La Francia nega alla Libia di usare i «Mirage» come vuole

WASHINGTON, merc. sera.

Il governo libico ha fatto sapere alla Francia di voler disporre come desidera dei 110 caccia supersonici «Mirage» che spera di poter ricevere, ma la risposta di Parigi è stata chiaramente negativa: in questo caso non verrà consegnato alcun «Mirage», perché tali aerei debbono essere usati soltanto dalla Libia e in nessun caso in azioni contro Israele.

Bergamo: distrutta con l'esplosivo l'auto di un rappresentante

BERGAMO, merc. sera.

L'auto di un rappresentante di commercio è stata distrutta, la scorsa notte, da una carica esplosiva.

L'auto era di proprietà del ventiquattrenne Ivan Senini, dipendente di una grande industria di elettrodomestici. Interrogato dalla polizia, il Senini ha detto di non avere nemici e non saper spiegare i motivi dell'attentato. L'unica testimonianza raccolta per ora dalla polizia è quella di un cameriere, Giulio Cirio, che mentre rincasava, verso le 2 aveva notato all'incrocio fra via San Francesco e viale Papa Giovanni un'auto di piccola cilindrata con tre giovani a bordo. (Ansa)

Primo successo per il decretone

Nella notte la Camera ha respinto le eccezioni di incostituzionalità per il provvedimento anticongiunturale, presentate dalle opposizioni - Proseguono i colloqui Moro-Gromyko

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Al termine di una seduta-fiume durata fino alle due della notte, il «decretone-bis» ha superato il primo difficile scoglio del suo cammino parlamentare: con 278 voti contro 178, la Camera ha respinto le eccezioni di incostituzionalità presentate ieri dalla opposizione. Per il provvedimento, dopo questo voto, è aperta la strada della discussione generale. Si comincia da stasera perché la mattinata è tutta dedicata al divorzio.

I due dibattiti continueranno ad andare avanti abbinati fino alle votazioni. «Riteniamo che si debba arrivare contemporaneamente alle votazioni finali della legge sul divorzio e sul decreto congiunturale» ha dichiarato Andreotti, capogruppo dc. «Questo, per evitare eventuali colpi di mano nei riguardi del "decretone", qualora il divorzio fosse approvato prima».

Stasera molti «leaders» socialisti sono assenti da Montecitorio perché alle 17, in un albergo del popoloso quartiere Montesacro, si riunisce il Comitato centrale del psi. La relazione del segretario politico Giacomo Mancini toccherà tutti i temi più importanti di politica interna ed estera. Ma il discorso di Mancini è atteso soprattutto per due motivi:

1) per la «puntualizzazione» dei rapporti con gli altri partiti, ed in particolare con il psu e il pri;

2) per le reazioni al discorso che Nenni ha tenuto domenica scorsa a Mantova.

Secondo indiscrezioni, con il «discorso di Mantova» il vecchio «leader» avrebbe tentato di rilanciare la sua candidatura alla presidenza del partito socialista. Secondo Bertoldi, capo del gruppo socialista della Camera, una presidenza Nenni «è da escludere perché il suo discorso non risponde agli indirizzi della maggioranza socialista».

Dopo la relazione di Mancini, i lavori saranno sospesi e riprenderanno domani. Le previsioni sui risultati sono quasi unanimi: larga maggioranza alla «linea Mancini» e Nenni, ancora isolato, in netta minoranza.

* *

La crisi del Medio Oriente e la situazione militare nel Mediterraneo sono gli argomenti dei colloqui odierni tra il ministro degli Esteri Moro e Gromiko. Negli incontri di ieri pomeriggio erano stati confrontati l'atteggiamento italiano e sovietico a proposito della convocazione della conferenza pan-europea sulla sicurezza.

Al termine dei colloqui con Moro, Gromiko viene ricevuto da Saragat al Quirinale e da Colombo a Palazzo Chigi. Si recherà poi a far visita ai presidenti delle Camere, Fanfani e Pertini. Domani, il ministro degli Esteri sovietico dovrebbe essere ricevuto da Paolo VI. r. r.

Falsari troppo inesperti arrestati ieri a Milano

MILANO, mercoledì sera.

(c. b.) I carabinieri hanno arrestato ieri il meccanico quarantanovenne Antonio Falsetti, residente a Macherio, un centro presso Sesto S. Giovanni. Questi, in armonia con il suo cognome, s'era dato alla fabbricazione di banconote false unitamente al commerciante Giancarlo Ciapparelli, 43 anni, residente a Milano in via Berengario 15, finito pure lui in carcere.

C'è da rilevare che la qualità delle banconote da 500 lire che uscivano dall'improvvisata zecca clandestina scoperta dai carabinieri in alcuni locali di via Fratelli Casiraghi a Sesto S. Giovanni era piuttosto scadente, tanto che numerose volte — come ha dichiarato lo stesso Falsetti — non gli erano state accettate.

E' risultato inoltre che le banconote non venivano stampate neppure su carta filigranata.

Contrabbandiere in fuga rassicura i finanzieri

servizio particolare

Luino, mercoledì sera.

(a. c.) La scorsa notte una vettura, che aveva a bordo merce di contrabbando, inseguita da un'«Alfa» della Guardia di Finanza lungo la provinciale Ponte Tresa-Luino, dopo avere sbandato all'uscita del tunnel in località Ponte di Ferro, è andata a schiantarsi contro la parete rocciosa che fiancheggia il lato destro della strada.

Dall'auto è schizzato fuori un giovane, che si è gettato nel laghetto artificiale della centrale idroelettrica dell'Enel. Temendo che annegasse, anche perché l'acqua è gelida, i finanzieri hanno illuminato con le loro torce la zona, scorgendo l'uomo che si allontanava nuotando a fatica e perdendolo poi di vista. Ai richiami degli agenti, il contrabbandiere ha risposto appena messo piede a terra, sulla riva opposta. «*Non preoccupatevi* — ha urlato — *sono salvo e domani stesso dovrò ricominciare per recuperare quanto ho perso stanotte*».

Sull'auto, rimasta danneggiata per l'urto, vi era un quintale di sigarette. Merce e automezzo, privo questo di qualsiasi documento, sono stati sequestrati.

Studente assassinato sul treno dei "pendolari" stamane in Calabria

REGGIO C., merc. sera.

Uno studente liceale, Aloisio Curatolo di 19 anni è stato ucciso stamane da una persona non ancora identificata sul treno accelerato 2564 che congiunge Reggio Calabria a Roccella Jonica. Il delitto è avvenuto mentre il convoglio percorreva il tratto compreso fra le stazioni di Africo Nuovo e di Bianco. Il cadavere del giovane è stato trovato da un viaggiatore nella toeletta della penultima vettura di coda.

Dato l'allarme il capotreno ha prolungato la fermata nella stazione di Bianco dove la vettura è stata sganciata ed avviata su un binario morto sotto la sorveglianza di due agenti della polizia ferroviaria. Informati del fatto sono intervenuti funzionari di polizia, carabinieri ed il pretore di Bianco.

La vittima, Aloisio Curatolo, risiedeva a Brancaleone e tutte le mattine era solito prendere l'accelerato Reggio-Roccella, conosciuto come «il treno degli studenti», per raggiungere Locri dove frequentava la terza di liceo classico «Olivetti».

Dutschke, ideologo ribelle

Rudi "il rosso" diventa docente

servizio particolare

Copenaghen, merc. sera.

Rudi Dutschke, soprannominato «Rudi il rosso», l'ideologo degli studenti ribelli tedeschi gravemente ferito nel 1968 da un estremista di destra, è stato designato quale docente di «Ideologia storica» nell'Università danese di Aarhus.

La notizia è stata pubblicata dal giornale socialdemocratico danese «Aktuelt», il quale aggiunge che Dutschke — attualmente residente in Inghilterra — assumerà il nuovo incarico se otterrà un permesso di soggiorno in Danimarca.

Dutschke è stato il capo della Sds (la Lega socialista degli studenti tedeschi) negli anni più infuocati della contestazione giovanile. Come si ricorderà, l'attentato contro di lui avvenne nella via principale di Berlino l'11 aprile del 1968: Rudi (che era soprannominato «il rosso» ironicamente dai suoi nemici a causa del suo acceso estremismo) aveva allora 28 anni. L'attentatore gli sparò tre rivoltellate al capo. Il giovane sembrava spacciato.

Lottò a lungo fra la vita e la morte, con il cervello leso da uno dei proiettili. Poi a poco a poco si riprese, ma ebbe una paralisi parziale del centro della parola, con conseguenze assai curiose: ricordava perfettamente l'attentato in tutti i particolari, era al corrente di quanto era accaduto dopo, dei disordini in Germania e della situazione internazionale, ma aveva alcune lacune nella ricerca di parole semplici, come mano, albero, sedia. Comunque sotto la guida di uno psicologo ungherese riuscì ad imparare di nuovo il vocabolario elementare. n. s.

Nella riunione del Consiglio di Sicurezza

No britannico all'Onu sul voto anti-Rhodesia

Bocciata la risoluzione afro-asiatica che invitava gli Stati a non riconoscere in alcun modo il «regime illegale» di Ian Smith

servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il delegato britannico Sir Colin Crowe ha posto il veto alla risoluzione afro-asiatica che chiedeva, fra l'altro, alla Gran Bretagna di «*non concedere l'indipendenza alla Rhodesia fino a quando non avrà un governo rappresentativo della maggioranza*». La risoluzione è stata quindi respinta.

Essa era stata presentata dai cinque paesi africani ed asiatici membri del Consiglio di Sicurezza. Il documento chiedeva in generale il mantenimento delle sanzioni attualmente in vigore e invitava i paesi membri ad applicarle, ad astenersi dal riconoscere in una qualsiasi maniera il «*regime illegale*» di Ian Smith e deplorava l'atteggiamento dei paesi che hanno continuato a fornire a tale regime un appoggio morale, politico ed economico.

Il rappresentante dello Zambia, Mwaanga, prima della votazione, aveva suggerito che le sanzioni in vigore fossero rafforzate nel maggior modo possibile e che gli Stati che possono disporre di un mezzo di pressione, come un particolare contratto o una materia prima rara, ne facessero uso contro i paesi che danno assistenza alla Rhodesia, vale a dire Africa del Sud e Portogallo.

Il delegato britannico ha citato le dichiarazioni fatte lunedì scorso ai Comuni dal ministro degli Esteri, secondo cui il governo inglese continua ad aderire ai cinque principi che devono formare la base di qualsiasi regolamento tra Londra e Salisbury, principi che comprenderebbero la garanzia delle autorità di Salisbury di impegnarsi nella via di un regime maggioritario. Crowe ha annunciato che avrebbe votato contro il primo paragrafo della risoluzione (nel quale si chiede al Regno Unito di «*non concedere l'indipendenza alla Rhodesia*») in quanto «*soltanto il governo britannico ha il diritto sovrano di decidere sulla natura di una soluzione nelle sue relazioni internazionali, diritto nel quale l'Onu non può interferire*».

Il documento, messo ai voti, ha ottenuto dodici voti favorevoli, due astensioni (Usa e Francia) e il voto negativo della Gran Bretagna. Essendo l'Inghilterra membro permanente del Consiglio e avendo il voto negativo valore di veto, la risoluzione è stata respinta. (Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Gino e Andreina [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Ada Pasquino

— Torino, 11 novembre 1970.

notizie dalle aziende

Una iniziativa rivierasca: Alassio offre «l'inverno nel sole»

Alassio: lo scorso anno l'Azienda autonoma di soggiorno ed un gruppo di alberghi di Alassio ottennero un vivo successo nel settore del turismo invernale lanciando la «Crociera a terra» che permetteva ai turisti di passare almeno 14 giorni ad Alassio integrando il soggiorno stesso con una serie di iniziative e divertimenti di ogni genere.

L'iniziativa è stata ripresa con il lancio della campagna promozionale «Alassio 71 - Inverno nel sole»: i turisti che soggiorneranno ad Alassio per più di 14 giorni negli alberghi partecipanti a questa campagna promozionale riceveranno una tessera d'identità che darà loro diritto ad una serie di servizi e divertimenti gratuiti e più precisamente: giornata marinara, gita alle incantevoli Grotte di Toirano (ricche di stalattiti e di resti dell'«ursus spelaeus»), gita a Savona ed alle fabbriche di ceramica di Albisola, gita al frantoio di Albenga, caccia al tesoro, serata danzante di gala, solarium, consultazione giornali quotidiani alla Biblioteca civica, frequenza della sede del Circolo nautico.

Con questa iniziativa — di estremo interesse per i turisti invernali — l'Azienda di soggiorno di Alassio, con la collaborazione fattiva di un gruppo di alberghi particolarmente attrezzati e di ampie vedute moderne, si è posta all'avanguardia nel settore del turismo invernale che, dopo l'apertura dell'Autostrada dei Fiori che ha messo l'intera Riviera Ligure di Ponente a meno di due ore di distanza dal Piemonte e dalla Lombardia, è diventato uno dei fattori potenziali di sviluppo economico più decisivi. Non si dimentichi infatti che, in pieno inverno, la Riviera Ligure di Ponente gode di un clima e di una nitidezza d'atmosfera che si possono riscontrare molto al di sotto di Napoli: soltanto che vi si giunge, da Torino e da Milano, con meno di due ore d'auto e di treno!

Accordo di collaborazione tra agenzie di pubblicità

Nel [illegible] sviluppo delle loro attività il Gruppo G e la Sapier hanno deciso di stipulare un accordo di collaborazione attraverso un reciproco scambio di quote.

Nell'ambito di questo accordo Augusto Bocti Villanis, direttore contatti del Gruppo G, entrerà a far parte della Sapier dal 1° novembre 1970, in qualità di consigliere e condirettore generale.

Ciascuna delle due agenzie conserverà la più assoluta autonomia operativa e di gestione.

Nuovo Centro vendita drop a Torino

In via Madama Cristina si è inaugurato un negozio della grande catena di distribuzione che con il nome di drop sta aprendo in tutta Italia nuovi Centri di vendita.

I negozi drop sono specializzati nell'ambito della confezione e dell'abbigliamento e aderiscono in modo completo alle esigenze del consumatore, sia dal punto di vista informativo sulla nuova linea della moda, sia dal punto di vista di una garanzia di qualità del prodotto, sia in rapporto a un sicuro controllo dei prezzi.